FRIULI NEL MONDO

Marzo-Aprile 1979
Anno XXVIII - N. 294
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Ricostruzione e sviluppo nel nuovo piano regionale

La Regione Friuli-Venezia Giulia sta esaminando in questi giorni — e si prevede che questa attività di verifica e di controllo e, se necessario anche di particolari correzioni — il fondamentale atto della legislatura in corso che porta il nome di Piano di sviluppo da realizzarsi nel quadriennio 1979-1982. L'importanza di questo lavoro legislativo sta al di sopra di qualsiasi intervento regionale: e la ragione è comprensibile per chiunque, anche non addetto ai lavori, se appena pensa che proprio su questo piano — nelle sue indicazioni e nelle sue scelte, nei criteri che l'hanno ispirato e negli orientamenti che suggerisce — rappresenta la carta d'identità del futuro dell'intera regione. Che cosa sia il Piano di sviluppo regionale non è difficile dirlo in termini estremamente concreti: si tratta di un documento operativo che dovrà impiegare circa suattrocento miliardi in quattro anni per il decollo decisivo della Regione, nei principali settori della sua vita economica, sociale e culturale. La bozza è già in discussione e si prevede che, nello spazio di un mese o poco più, si possa arrivare alla sua definitiva approvazione.

Le caratteristiche di questo programma, che non è un semplice bilancio di previsione ma un vero atto di programmazione esecutiva, potrebbero essere definite secondo diverse angolature. Preferiamo metterne in evidenza le principali, che poi si rivelano le più qualificanti: quelle scelte, in altre parole, che appaiono più rilevanti se si prevede — come deve avvenire — una definitiva volontà di ricostruzione e di rinascita del Friuli terremotato e non terremotato e dell'insieme delle componenti della regione. Il Piano ha cercato e indicato alcune linee di fondo che devono ordinare incisivamente la presenza dell'amministrazione regionale e delle sue possibilità, senza rischiare perdite o assenze nei particolari settori chiave dell'economia e della cultura.

Una prima nota che emerge nella bozza del piano è la globalità con cui è stato articolato. Non si pensi a concetti astratti o teorici, costruiti sulla carta a tavolino: è un criterio molto concreto che intende coordinare non soltanto gli interventi di stretta competenza della Regione ma ogni strumento amministrativo che abbia interessi di presenza diretta, come le province e le comunità montane o i comprensori. Eliminare cioè ogni pericolo di compartimenti stagni e realizzare un'azione interdipendente e senza dubbio più efficace. Questa coordinazione programmatica è portata avanti per settori completi, da quello scolastico a quello sanitario, senza fermarsi a casi particolari ma coinvolgendo tutto lo spazio disponibile per ogni singolo campo di intervento. Va aggiunto che il piano si estende su tutto il territorio regionale non tanto per una semplice definizione di confini ma soprattutto per l'esigenza e la richiesta partecipazione di ogni componente di base. Che poi lo stesso piano preveda una propria realizzazione graduale, è conseguenza vincolante di ogni intervento previsto.

Non tutto e subito ma secondo precise scelte di priorità, armonizzando bisogni e possibilità di finanziamento: ed è, questo dei finanziamenti, una delle caratteristiche più rilevanti del piano in discussione. Non ci dovranno essere decisioni operative senza la garanzia di coperture finanziarie nè possibilità di interessati scavalcamenti a spese dell'urgenza e della necessità dell'intervento deciso come principale. Come conseguenza logica, tutto questo comporta un rigido controllo sull'intero

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

COMUNICATO PER I NOSTRI ABBONATI

La redazione, con il consenso del Consiglio direttivo, ha deciso di anticipare la data di uscita del numero mensile del nostro giornale Friuli nel Mondo. A tale scopo si è concordato di abbinare il numero di marzo con quello di aprile: ciò che avviene con la presente edizione. Questo non comporta la diminuzione di uno dei dodici numeri dell'abbonamento annuo ma semplicemente il cambio di data per ogni numero: a fine aprile uscirà il numero di maggio e l'abbonato annuale riceverà a fine dicembre il numero del gennaio 1980. Tale decisione, che comporta la tempestività della spedizione e dell'arrivo del nostro giornale ci è stata chiesta da gran parte dei nostri lettori che potranno così ricevere con la data esatta il giornale stesso, come tutti i periodici hanno già messo in atto da molto tempo. La redazione e il consiglio direttivo di Friuli nel Mondo sottolineano che questa «soluzione tecnica» viene attuata solo per ragioni di tempestività. I numeri che l'abbonato annuale riceverà per il 1979 saranno in ogni caso dodici.

Un piccolo tesoro quasi sconosciuto, nascosto nel centro della capitale del Friuli: il suggestivo giardino del Palazzo arcivescovile udinese con l'antico pozzo sormontato da un artistico «ferro battuto». (foto Gualandra)

Anno internazionale del Fanciullo

Dei bambini che ci sono tra noi, che entrano nelle nostre case come continuazione della vita umana, che muovono i primi passi sulle strade di tutti per oltrepassare l'ingresso delle prime aule di scuola, si parla troppo poco: è la prima constatazione amara che ci viene suggerita dalla celebrazione voluta dalle Nazioni Unite per quest'anno 1979 chiamato e proclamato ufficialmente «Anno del Fanciullo». Ottima l'iniziativa dell'ONU ma non crediamo di essere pessimisti se ci dichiariamo scettici sui risultati che, alla fine, si potranno elencare come fatti positivi. E tuttavia non possiamo lasciar passare questa occasione senza intervenire con una parola che ci lasci almeno la speranza di qualcosa di più di quello che oggi possiamo contare. Almeno si affronterà il problema del fanciullo in una società non tanto distratta quanto gravata da troppi e soffocanti problemi; almeno si parlerà del fanciullo, di questo «dimenticato» in un mondo di troppo adulti, dove sembra scomparsa perfino la giovinezza.

Che se in Friuli, i fanciulli non vivono le condizioni di sottosviluppo e di emarginazione, di fame e di malattie che tante parti di mondo soffrono, non per questo anche tra noi si può dire coscientemente che tutto va bene. Pensiamo ai fanciulli dei paesi distrutti da terremoto: fanciulli che, da adulti, non avranno mai la dolcezza della memoria di una vera casa, costretti come i loro genitori nel breve spazio, non certo ideale, dei prefabbricati. Non siamo a livello di rischi epidemici come altre città d'Italia ma non mancano anche in Friuli i problemi di un'assistenza più accurata e più continua nelle scuole materne che in troppi posti o non ci sono o sono insufficienti. Ma pensiamo soprattutto ai figli dei nostri emigranti che da sempre hanno sopportato insufficienze di affetto e lacerazioni tanto più gravi quanto più tenera era la loro età. Una vastissima problematica che quasi sempre si è cercato di evita-

(Continua in seconda)

Questo numero del nostro giornale arriverà tra le mani dei nostri affezionati lettori nei giorni delle festività pasquali. Vorremmo che fosse portatore di speranze nuove per tutti: ma soprattutto di un cordialissimo augurio di pace e di felicità pasquali per ogni emigrante, in piena comunione con i friulani di tutto il mondo.

Alla vigilia del voto per il Parlamento europeo

Questa dovrebbe essere la volta buona. Il 10 giugno, in Italia dovremo votare per eleggere i rappresentanti italiani al Parlamento europeo. Si tratta di una data storica che rappresenta un dato concreto di partecipazione diretta degli italiani tutti all'unione europea. Con l'Italia voteranno, nei giorni tra il 7 e il 10 giugno, altri otto Paesi e cioè: Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Irlanda e Danimarca.

Il parlamento europeo già esiste ed è composto da parlamentari delle varie nazioni delegate dai rispettivi parlamenti nazionali. Con queste elezioni si arriverà invece a un parlamento comunitario eletto direttamente, a suffragio universale, dai cittadini europei. Non è una cosa da poco. Se si pensa alla storia dell'Europa del dopoguerra, da quando si è avuta la prima intuizione della necessità dell'unione da parte dei tre grandi uomini politici De Gasperi, Schumann e Adenauer, ai quali va aggiunto il belga Spaak, attraverso le impennate di grandezza di De Gaulle che parevano vanificare gli antichi sforzi di unità, è il caso di dire che grossi passi sono stati fatti. E richiedono alcune considerazioni.

Prima, l'importanza delle elezioni. Non è che con queste elezioni si possa considerare ultimato l'iter dell'unificazione europea. Rispetto alla situazione precedente, l'unica differenza sta nell'elezione diretta del parlamento d'Europa e dovrebbe essere una grossa differenza per coloro che considerano la realtà politica sotto l'angolo visuale della democrazia effettiva. Un parlamento risultato da elezioni a suffragio universale deve avere un peso maggiore, per quanto riguarda le indicazioni di indirizzo, di quello che è stato composto per delega, cioè per votazioni di secondo grado.

Secondo, le elezioni in sè. 250 milioni di cittadini di nove stati europei per la prima volta parteciperanno a scegliere sì rappresentanze qualificate per ciascuna nazione ma dovranno assieme decidere per tutte le nove nazioni assieme, in una nuova comunità.

Terza, l'importanza di queste elezioni. Proprio i friulani, quelli che lavorano fuori dall'Italia e quelli che vivono nella nostra regione, devono essere i primi sostenitori dell'unione fra i popoli europei. L'ancestrale rapporto con gente di diversa nazionalità, rapporto dovuto a libera scelta o a necessità, ha fatto, da tempo immemorabile e a noi tutti, superare la concezione nazionalistica della vita comunitaria: siamo italiani (e lo abbiamo dimostrato con nostro sacrificio) ma preferiamo far parte di una comunità più vasta e pacifica. In questo quadro più ampio potremmo meglio salvaguardare la nostra identità specifica di friulani, dovuta alla nostra cultura, che è esclusiva, ma che tranquillamente può convivere con altre culture regionali. Non a caso si è parlato per tanto tempo più di Europa delle regioni che di Europa delle nazioni...

Quarta, e qui ci fermiamo, quella sul metodo elettorale. Per la prima volta nella nostra storia democratica, i friulani che risiedono nell'Europa dei nove potranno votare senza ritornare in patria. Potranno cioè esprimere la loro scelta senza doversi sobbarcare spese o sacrifici particolari. E' poco se si pensa a tutti i friulani che si trovano fuori dall'Europa, (e non sono pochi), ma è un primo grosso passo verso il diritto riconosciuto a tutti di partecipare, anche da lontano, alle scelte politiche. Nessuno, in questo modo, potrà nascondersi dietro l'alibi della lontananza per rinunciare al diritto-dovere del voto, specialmente in questo caso quando lo stesso investe direttamente i problemi anche del paese ospitante.

Potremmo aggiungere che queste elezioni arrivano con un certo ritardo, ma è il caso di consolarci coll'antico adagio che « meglio tardi che mai ». Gli ulteriori sviluppi dell'integrazione europea, non certo assicurati ma soltanto accelerati da queste elezioni, potranno avere un futuro sicuro soltanto se sapremo dimostrare la nostra maturità « europea », soltanto cioè se non considereremo il nostro dovere di cittadini adempiuto con la deposizione della scheda nell'urna. Dovremmo successivamente dimostrare che l'Europa rappresenta per noi una patria più grande di quella Piccola Patria alla quale ci sentiamo da sempre legati. Alla costruzione di questa patria più grande ci dovremo dimostrare disposti a collaborare, con tutta la forza del nostro carattere e con il peso della nostra serietà.

La lunga storia di un vero ideale

Dopo le grandi affermazioni di principio sulla necessità dell'unità europea, nel 1951 venne approvato il trattato di Parigi per la comunità del carbone e dell'acciaio con la previsione dell'assemblea eletta a suffragio universale. Tale principio venne ribadito nel 1957, con l'incarico di elaborare le norme attuative all'assemblea formata dai delegati dei parlamenti nazionali. Nel 1960 si ebbe un progetto di convenzione che prevedeva due terzi del parlamento eletti a suffragio universale e un terzo dai parlamenti nazionali. Approvato dall'assemblea, questo progetto venne bocciato dal consiglio dei ministri d'Europa perché non riuscì ad ottenere l'unanimità.

Poi la parentesi De Gaulle il quale voleva l'affermazione della grandezza della Francia di fronte al mondo intero; in pratica bloccava l'idea dell'Europa unita. Dieci anni dopo circa entrarono nuovi stati nella comunità e il problema venne ripreso in esame. Dopo discussioni, opposizioni a questioni marginali, modifiche successive alle proposte iniziali, nel 1975 vennero fissate le elezioni per il mese di maggio 1978. Nuove difficoltà tra i Capi di Governo sul numero dei seggi: per l'Italia erano pochi per rappresentare anche i partiti minori, per gli inglesi occorreva tenere conto dei diritti di rappresentanza della Scozia e del Galles. Queste opposizioni, sorte nella riunione del Lussemburgo, pareva dovessero compromettere tutto.

Ma nell'aprile del 1976 venne decisa definitivamente la ripartizione dei seggi e nel settembre dello stesso anno i ministri degli esteri firmarono l'atto definitivo. Soltanto, a causa di difficoltà in Gran Bretagna, la data venne spostata appunto ai giorni dal 7 al 10 giugno. Già il 7 si voterà quindi in Irlanda, Gran Bretagna e Paesi Bassi; il 10 si voterà negli altri sei paesi, tra i quali l'Italia. In Italia, come in Germania e in Danimarca, voteranno tutti quelli che hanno raggiunto il 18 anno di età; negli altri paesi la regola è diversa. A differenza di altri stati (Francia, Danimarca, Paesi Bassi e Lussemburgo) dove la circoscrizione elettorale sarà unica e coinciderà quindi con l'intero territorio nazionale, in Italia, come negli altri restanti paesi, ci saranno più circoscrizioni. In Italia le circoscrizioni saranno soltanto cinque e cioè Italia nord occidentale (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia), Italia Nord-orientale (Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna), Italia centrale (Toscana, Umbria, Marche, Lazio), Italia meridionale (Abruzzi Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria) e Italia insulare (Sicilia e Sardegna).

Degli 81 seggi, su 410 complessivi, riservati all'Italia, la seconda circoscrizione che interessa il Friuli ne dovrà eleggere al massimo quindici. Le liste dei vari partiti (parliamo sempre della nostra circoscrizione) potranno avere un numero di candidati non inferiore a cinque e non superiore a quindici. Ciascun elettore potrà esprimere due preferenze se vota per un partito già rappresentato al parlamento italiano, una soltanto se voterà per una eventuale lista di minoranza linguistica. Gli emigranti che si trovano residenti nei paesi della Comunità Europea avranno la possibilità di votare nel luogo di residenza, ma per una delle liste della circoscrizione di origine nella quale sono iscritti alle liste elettorali. I friulani quindi che si trovano in uno dei paesi europei della Comunità potranno votare per le liste della seconda circoscrizione, senza essere obbligati (ma lo potranno anche fare) a sobbarcarsi le spese e il disagio del viaggio per rientrare in Italia.

LUCIANO ROMANO

Da Verona con amore

Il Fogolâr Furlan di Verona ha donato una macchina per maglieria « Dubied 12 x 100 » completa di accessori ad una maglieria terremotata del Friuli. La ricerca di una interessata, attraverso i quotidiani locali ed il Bollettino di Castelmonte, ha sortito numerosissimi risposte, dimostrando così che l'iniziativa del Fogolâr scaligero, oltre a dare ulteriore dimostrazione di sensibilità per i mille problemi che si nascondono ancora all'ombra di quelli mastodontici della ricostruzione, ha azzeccato un modo particolarmente utile e realistico di soccorso. Infatti il tenore delle risposte patetiche e a volte drammatiche, ha messo in luce la volontà e la necessità di riprendere un lavoro artigianale e familiare ch'era stato interrotto dal sisma con la distruzione e la perdita anche della macchina per maglieria che dotava tante case friulane. Lieti per l'esito dell'iniziativa, restiamo d'altro canto rammaricati per non poter soddisfare le altre richieste, almeno quelle più impellenti, che ci sono state rivolte. Lanciamo quindi un appello agli altri Fogolârs d'Italia, ad Enti, a commercianti, a singoli privati affinché, sull'esempio del Fogolâr di Verona, ci mettano in condizione di donare una macchina alla tante donne indigenti e volonterose che attendono nelle baracche non indignitosi sussidi ma strumenti di lavoro per le loro braccia.

DALLA PRIMA PAGINA

Ricostruzione e sviluppo nel nuovo piano regionale

processo avviato dal piano di sviluppo nelle singole tappe della sua realizzazione sia da un punto di vista di efficacia sia per quanto riguarda l'utilizzo dei mezzi finanziari messi a disposizione. Ogni progetto adottato per la traduzione in opere del piano di sviluppo dovrà mettersi in una specie di graduatoria che privilegi i cosidetti « progetti speciali », diretti a raggiungere particolari obiettivi.

Scendendo al concreto, si possono individuare questi obiettivi con facilità, sotto la denominazione generica di « ricostruzione e sviluppo ». Per la prima parte, la ricostruzione, vale la pena ricordare che la Regione si è resa conto di una lentezza ormai documentata al di sopra delle polemiche: realisticamente si è preso atto di una necessaria spinta di accelerazione sugli strumenti principali che regolano questo settore ed è ormai scontato che le leggi (quella sulla riparazione e quella sulla ricostruzione vera e propria) vanno modificate. Traguardi prioritari sono poi la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, con nuovi posti di lavoro e stabilizzazione di quelli esistenti, in un Friuli che, se pur in maniera diversa, continua a spopolarsi.

Dare poi un nuovo volto al settore agricolo, rendendone competitiva l'efficienza e riscattando le aree più emarginate; potenziare i servizi che rischiano un processo di involuzione; creare nuove aziende e dar vita a nuove iniziative industriali, soprattutto nelle zone di più evidente e cronica depressione economica, sono gli altri obiettivi del piano di sviluppo regionale. E tutto in un armonico progresso che cerchi finalmente di eliminare gli squilibri territoriali oggi esistenti e fonte di pericolose tensioni sociali.

Un piano così concepito non poteva non tener conto di un altro obiettivo di fondo che può essere sintetizzato nella difesa dell'ambiente e del territorio regionali. Difesa e protezione troppo spesso rimaste lettera morta come progetti abortiti nei confronti della sistemazione idrogeologica, della salvaguardia dagli inquinamenti delle acque e dalle distruzioni paesaggistiche, particolarmente in Friuli. Queste sono le mete che l'accordo dei partiti ha concretizzato nel Piano di sviluppo regionale, del quale ci riserviamo di illustrare nei prossimi numeri le peculiarità più interessanti.

O. B.

Sono il nostro domani e dovrebbero essere al centro delle nostre preoccupazioni e invece il mondo degli adulti si accorge di loro soltanto quando rappresentano un problema. Ed è troppo poco. (foto Bardelli - Udine)

Anno internazionale del Fanciullo

re volutamente, dando spazio a valori tutt'altro che umani.

Nella speranza che l'Anno internazionale del Fanciullo ponga, almeno per un ripensamento cosciente, il problema dell'infanzia come tema tra i più preoccupanti del nostro presente, è utile ricordare un passo della Dichiarazione universale dei diritti del fanciullo, promulgata dall'Assemblea generale dell'ONU il 20 novembre 1959. Il brano recita precisamente: « Il fanciullo deve godere di una speciale protezione per garantirgli possibilità e facilitazioni perché egli possa svilupparsi in modo sano e normale fisicamente, intellettualmente, moralmente, spiritualmente e socialmente, in condizioni di libertà e dignità ». Parole nobilissime: ma hanno come realtà che le contraddice gli oltre diciotto milioni di bambini che muoiono ogni anno nel mondo per denutrizione, per vera e spaventosa mancanza di qualsiasi protezione e difesa. Pare proprio che, tra le molte fatte dall'ONU, questa sia una delle dichiarazioni rimaste più sterili, più disattese, anzi dimenticate, a vent'anni dalla loro proclamazione. E si diceva allora che « Il fanciullo, in ogni circostanza, deve essere tra i primi a ricevere protezione e difesa ».

« Il bisogno di amore e di comprensione »: forse rimane la sola verità oggi attuabile nei fatti correnti, in una società che sembra aver dimenticato perfino se stessa, in un'assurda follia che quotidianamente aumenta la paura del domani. Amore e comprensione possono superare o addirittura compensare le mancanze che sono irrimediabili in una convivenza scossa nelle sue più profonde radici e in un dilagante deterioramento di situazioni familiari. Amore e comprensione come traguardo possibile, gratuito e, quando sono autentici, capaci di operare veri miracoli per ogni fanciullo.

O. B.

Dino Menichini un anno nel cuore

Un anno fa, e precisamente il 4 aprile, ci lasciava improvvisamente Dino Menichini, direttore del nostro giornale Friuli nel Mondo conosciuto da tutti i Fogolârs sparsi in ogni continente. Mentre ci ripromettiamo di dedicargli una pagina nei prossimi numeri, vogliamo qui ricordarlo con uno scritto che ne rievoca la presenza culturale nella nostra terra come poeta della sua e nostra gente.

A un anno dalla morte, Dino Menichini si sta sempre più radicando e vivendo nella cultura letteraria del Friuli. La sua scomparsa fu una sorpresa per me. Lo conoscevo da molto tempo e ne apprezzavo dagli anni giovanili la penna. Sapevo del suo superlavoro che mi appariva impossibile: scrivere per un'intera notte sostenuto da tazzine di caffè e l'indomani insegnare nella scuola con tutto l'impegno. Infine l'addio alla scuola e la vita data alla stampa e alla poesia, data al Friuli migrante. Ricordo quando mi leggeva al tavolo di una delle tante osterie udinesi l'ultima composizione, vergata sui fogli di quaderno, stivati insieme ad altri fogli, nelle tasche di una giacchetta fluttuante. Più che leggere recitava, scandiva, calibrava gli accenti con una sorta di adolescente entusiasmo.

Era nella poesia che le sue vicissitudini umane e quelle degli altri acquisivano una vita profonda e si dipanavano e si cardavano come un torrente montano tra i sassi e gli sterpi, sussultando nel sole aperto d'un prato. La sua produzione ha conservato fino all'ultimo uno stupore cristallino, terso, direi innocente di fronte alla vita, soprattutto di fronte alla natura. Menichini era nato nel 1921, all'indomani di quella guerra che aveva insanguinato le valli del Natisone e della Carnia. A diciannove anni la seconda guerra mondiale e ancora le valli delle Prealpi Giulie nel rogo di fuoco. Una vita dunque, quella di Dino, segnata dai secolari flagelli del Friuli, terra di confine e di flussi e riflussi ciclici della Storia. Da noi si sente l'Europa, quando ha la febbre e impazza l'uragano.

Se ne è andato in un risveglio di primavera, con i crochi e le primule delle prode montane delle convalli. Tra i due poli esistenziali si tende la serie delle opere «Sette poesie» 1943, «Cugina» 1944, «Ho perduto i compagni» 1947, «Patria del mio sangue» 1950, «Una più casta luce» 1952; Via Calvario 1953, «Il Friuli, una valle» 1956, «La cieca ostinazione» 1968, «Paese di frontiera» 1973, «La patria del mio sangue» 1978 e l'inedito «Da qualche parte in Europa», di cui gli amici hanno udito qualche fiore, dalla sua stessa voce patinata, commista di accento friulano e toscano, di singolare signorilità. Sono opere apparse a Udine, Terni, Milano, Torino, Cittadella, Spilimebrgo, Spoleto, Roma in una orchestrazione corale che consacrava la sua scelta di scrivere del suo mondo, geograficamente delimitato, per un mondo dalle masse più vaste. E in un crescendo di interessi, maturato a contatto delle migliaia di friulani oltre frontiera, la sua valle era divenuta l'Europa. Dopo la morte di Quarantotti-Gambini gli feci osservare che la poesia di lingua italiana del Friuli-Venezia Giulia si compendiava nel suo nome. Altri personaggi proseguivano per strade di lingue e parlate regionali, Dino Menichini è rimasto fedele a un italiano levigato e letterario. Da uomo colto e capace di captare i fenomeni linguistici, aveva tratto, forse guardando a Mastronardi e a Pasolini e più indietro nel tempo al verismo italiano dell'Ottocento, il metodo di vivacizzare e distaccare nitidamente i contorni di un oggetto o di un essere con parole della valle. E così in «Paesi di frontiera» dove il fenomeno è più appariscente i termini di uno slavo arcaico e armoniso si trovano incastonati con naturalezza e sono come finestre che si aprono a nostalgia di eventi vissuti, di località e culture tesaurizzate nel profondo dell'io dall'infanzia, di animali e vegetali che in quel nome rispecchiano più veracemente se stessi e il loro approccio con la sensibilità del poeta. Ma in genere Menichini ha compiuto la prodezza di congiungere aulicità di discorso a chiarezza e semplicità di visione.

E' un poeta che non si cristallizza nella forma e non rinuncia alla forma. Lo sfondo malinconico e pensoso si adagia nelle volute di una versificazione che si abbarbica a radici di trasparenza leopardiana con la metrica per lo più di endecasillabi e di settenari, incalzanti o distesi nella musicalità rotta spesso da incisi, da un fraseggio nervoso, rimedio all'ovvio del ritmo. E Menichini può parlare di tutto: della ragazza, del paese, della teleferica, delle cornacchie, le urane, del paesano perito d'incidente, dei giochi infantili, dei problemi della propria esistenza, degli incantati scenari in cui si trasformano nella sua poesia e sono anche in realtà le sue valli, mai dimenticate. E nel variare dei temi la poesia fluisce senza incertezze e senza cadute. Se l'ispirazione si attenua, la grazia stilistica eleva e sorregge. Logicamente non sono uguali tutti i suoi passi; la bellezza e l'estetica hanno le loro gradazioni e angolazioni. Quello che si può dire senza dubitare è la validità dell'operazione poetica di Dino Menichini. Menichini non tollera la facilità corriva e tanto meno la sciattezza dell'eloquio. Gli esperimenti di certe avanguardie non lo seducono. In questo è rimasto sempre coerente a se stesso, come documentano le sue opere. La lezione di Saba, di Ungaretti, di Quasimodo, di Montale e dei grandi italiani di fine secolo, che egli conosceva, risulta filtrata in un'area personale e assimilate senza tracce evidenti. L'attività letteraria di Menichini e la sua opera di critico e commentatore testimoniano il prismatico volto culturale del Friuli moderno.

DOMENICO ZANNIER

UNA PROPOSTA INTERESSANTE

Famiglie regionali a Biella

Il locale Fogolâr ha di recente proposto alle altre famiglie regionali operanti nel Biellese di costituire una specie di consorzio finalizzato a coordinare e integrare la attività delle singole associazioni che — punto che rimane ovviamente fermo — continueranno a mantenere la loro identità ed il loro campo di azione nell'ambito degli statuti di ciascuna di esse.

L'iniziativa — dalla quale sono escluse in via assoluta finalità politiche — si propone dei fini pratici che al momento sono in concreto ancora da studiare, ma che potranno essere la pubblicazione in comune di un giornale (già avviene a Roma) o l'individuazione di locali dove ospitare le sedi delle varie Famiglie (come per esempio accade a Mulhouse).

Ha positivamente richiesto di aderire in pieno, di sua iniziativa, l'Associassion Piemontèisa e la domanda è stata unanimemente accolta.

L'iniziativa è stata favorevolmente seguita dalla stampa locale. Dalla Stampa riportiamo alcune osservazioni.

«L'Asfre, l'Associazione delle famiglie regionali, è il nuovo organismo che coordinerà le iniziative culturali delle famiglie regionali operanti nel Biellese. I rappresentanti dei diversi gruppi stanno studiando la bozza dello statuto che ne regolerà l'attività.

E' stata nominata una commissione di studio composta da Roberto Prediato e Franco Moretto per la "Fameja polesana"; Walter Della Negna e Enzo Di Poi del "Fogolar Furlan"; Franco Piras e Roberto Perinu in rappresentanza del circolo culturale sardo "Su nuraghe". Vi partecipano anche Roberto Gremmo ed Enea Ribatti dell'"Associassion Piemonteisa", di cui si ignorava l'esistenza: non si sa dove abbia sede ed eletto i rappresentanti dei piemontesi.

Anche gli iscritti alla "Famiglia Bellunese" hanno partecipato alle riunioni di studio e si sono dichiarati favorevoli all'iniziativa benché per ora, non vi abbiano aderito ufficialmente. Saranno comunque soci dell'Asfre a tutti gli effetti.

In un comunicato viene sottolineata la finalità dell'associazione: sarà apolitica logicamente senza fini di lucro "ed esclusivamente finalizzata alla difesa dell'integrità e della identità del patrimonio linguistico e culturale delle varie componenti regionali"».

Ora assieme ai colleghi delle altre associazioni, si sta studiando la bozza di uno statuto per la progettata Asfre: Associazione Famiglie regionali.

Meritato riconoscimento

Abbiamo un lettore fedelissimo che recentemente è stato insignito della Commenda al merito della Repubblica: Quinto Bernardis, nato a Reana del Roiale il 6-2-1920 e residente a Latina in via Ufente, 35. Al neo-commendatore, che tra l'altro è padre del vice comandante dei Vigili urbani di Latina, le nostre più sentite felicitazioni per il meritato riconoscimento. E' la prova di una vita che onora il Friuli tutto, emigrato in terra pontina. Grazie anche per l'abbonamento che è stato rinnovato regolarmente.

Il santuario della Madonna delle Grazie celebra il suo quinto centenario di fede

Il Santuario della Madonna delle Grazie, caro al cuore degli Udinesi e di tutti i Friulani, compie cinque secoli della sua storia, ricchi di eventi patrii e di feconda religiosità mariana. Il 1979 si riallaccia con il suo ciclo celebrativo al 1479 un anno di quella metà del secolo che vide le invasioni turchesche della Patria del Friuli dai confini orientali fino ad Aviano. Era il 28 luglio del 1479 quando una processione salmodiante di dieci religiosi dei Servi di Maria dell'Osservanza, Ordine nato in Toscana, seguita da numerosi fedeli si recò a prendere possesso della medioevale chiesetta dei Santi Gervasio e Protasio, alla quale era annesso un convento.

Il Friuli aveva conosciuto in quel secolo oltre ai Turchi le lotte tra Patriarcato e Repubblica di Venezia e Impero ed era stremato e desideroso di pace Le continue guerre e devastazioni con il conseguente abbandono di attività più pacifiche aveva compromesso la formazione religiosa del popolo, in un periodo in cui i prodromi dei fermenti riformistici si facevano già presagire nel cuore dell'Europa e a non molta distanza dalla Patria. Il luogotenente veneziano della Patria del Friuli, che risiedeva in Udine, Giovanni Emo aveva pertanto chiamato nella città i frati serviti. La chiesa dei Santi Gervasio e Protasio era però piccola e insufficiente e così nel 1495 venne posata la prima pietra di una basilica che racchiuse inizialmente nel suo perimetro la chiesetta quattrocentesca.

Nella chiesetta si venerava un quadro della Beata Vergine, di stile bizantino. La Vergine era raffigurata con il bambino in braccio che devotamente nutriva. La tradizione vuole anzi che la venerata immagine sia stata donata al luogotenente Emo dal sultano di Costantinopoli, Maometto Secondo. La nuova chiesa doveva essere il santuario di quell'immagine e centro di pietà mariana per il Friuli.

Quando nel 1513 le strutture dell'erigenda basilica furono portate a compimento con la definitiva costruzione della copertura del tetto, la chiesetta venne abbattuta e disparve, paga di aver dato i natali a un'eredità più grande e duratura.

Nel 1515 nella nuova chiesa venne costruita una cappella per la custodia del quadro della Madonna delle Grazie. Nel 1520 avvenne la solenne consacrazione della basilica alla presenza delle massime autorità religiose e politiche dell'epoca. Dal 1512 al 1585 venne eretto il campanile. Quando il santuario era in costruzione si ebbe la catastrofe sismica del 1511 nella quale crollò il vetusto castello patriarcale di Udine e il Friuli subì incalcolabili danni. Il popolo contribuì ugualmente con offerte in natura e in denaro. Esempio di generosità diede il maestro Bernardino tagliapietra, che scolpì il cinquecentesco portale che rinunciò con testamento a tutti i crediti che aveva con il santuario. Alcuni religiosi come Fra Pascasio e Fra Francesco percorsero pure le vallate della Carnia e persino un certo Zuan Antonio Pilizar suonava il piffero nelle fiere e nelle sagre, raccogliendo fondi per la costruzione.

La Basilica della Beata Vergine delle Grazie di Udine: luogo di intensa spiritualità e meta di pellegrinaggi mariani da tutto il Friuli.

L'edificio sacro non subì modifiche fino al XVIII secolo, quando si rese necessaria una ua ristrutturazione con dovuto ampliamento per gli accresciuti bisogni di un popolo sempre più numeroso. Intanto la Madonna con la sua intercessione e i suoi miracoli attirava il fervore del Friuli. Nel 1730 si giunse alla modificazione del santuario con lavori che si protrassero fino al 1770. E' di allora il pronao con le slanciate colonne in stile corinzio di impronta neoclassica. I religiosi potevano essere soddisfatti, ma ecco che nel 1797 vennero le truppe francesi del Bonaparte e i religiosi vennero allontanati.

Il santuario ammodernato dagli architetti Camerata e Massari non vide i religiosi dei Servi di Maria per oltre un secolo. Subentrarono nel servizio religioso della basilica e dell'annessa cura d'anime i sacerdoti diocesani di Udine, diocesi eretta in seguito all'abolizione del patriarcato di Aquileia. La protezione della Vergine venne esperimentata durante la peste del 1599 e il colera del 1836. Le due incoronazioni dell'immagine benedetta delle Grazie avvennero nel 1542 e nel 1870. Nel 1923 mons. Pietro dall'Oste diede nuovamente in possesso ai Servi di Maria il santuario con relativo convento. Era il 2 luglio di quell'anno.

Da allora i Serviti sono una parte preziosa del clero cittadino. Adesso si festeggia il quinto centenario della Basilica e della presenza dell'Ordine mariano in Friuli e diverse manifestazioni continueranno nell'anno in corso, organizzate da un comitato presieduto dal dott. Ezio Terenzani.

Un «fratello» in Belgio per l'organo di Polcenigo

Sotto il cielo del Belgio è stato realizzato « un organo mediterraneo » come afferma, con una punta di orgoglio, l'ideatore di questa iniziativa, il noto organista belga, ma spilimberghese d'origine, Roberto Zecchinon.

Una notizia che potrebbe interessarci marginalmente se non fosse per il fatto che « mediterraneo » in questo caso sta per Polcenigo dopo che l'ispiratore è, appunto lo storico organo, recentemente restaurato, e ospitato nella chiesa parrocchiale di San Giacomo Maggiore.

A questo strumento — costruito dall'esperto veneziano Giacinto Pescetti nel 1733 per la chiesa dei santi Biagio e Cataldo e la Giudecca — si è infatti rifatta l'armonizzazione di quello ideato in Belgio dal maestro Zecchionon e realizzato dalla ditta specializzata di Georges Delmotte.

Per ribadire questa correlazione ideale fra i due organi e, soprattutto, per sottolinearne l'importanza musicale di quello di Polcenigo, cui si è ispirato il maestro Zecchinon — sempre molto legato alla sua terra d'origine — ha tenuto il primo di una serie di concerti nella Chiesa parrocchiale polceníghese. E' stato accompagnato dal soprano Jeanine Eyquem, di Bordeaux.

In programma figuravano musiche di diciotto autori italiani e stranieri. Fuori programma è stato anche eseguita la « pastorale friulana » di Giovambattista Candotti, di Codroipo.

Roberto Zecchinon ha tenuto finora oltre 250 concerti, di cui quattro in Friuli. Nato a Spilimbergo nel 1932, all'età di dieci anni era già organista nella chiesa parrocchiale. Successivamente ha studiato a Udine, Treviso, Venezia, Vicenza e a Roma dove si è laureato al conservatorio di Santa Cecilia.

L'organo « mediterraneo » costruito, su ispirazione del m.° Roberto Zecchinon, a Waterloo, in Belgio: è una copia quasi perfetta dell'originale settecentesco che si trova a Polcenigo.

Attualmente è organista titolare della chiesa di San Francesco d'Assisi a Waterloo e primo organista nella chiesa di San Pietro e Paolo a Soraga.

Il maestro Zecchinon nel concerto a Polcenigo (il 260° della sua attività artistica), ha dato ancora una volta prova di preparazione profonda e di originalità artistica. La sua esecuzione ha messo in luce non solo le possibilità foniche dello strumento ma ha saputo rendere con chiarezza e proprietà anche quelle composizioni che per stile, epoca e forma non sempre sono adatte alla voce chiara e argentina di quest'organo: è il caso del « duo et caprice sur les grands jeux » di Louis Nicolas Clerambault.

Sot la Nape in Venezuela

Primo rappresentante del Friuli in Venezuela, primo dell'Italia alla Feria di San Sebastian, il gruppo folcloristico Sot la Nape di Villa Santina ha effettuato una tournée nel paese di Simon Bolivar, dove ha portato i canti, le danze e le musiche della nostra terra.

A ranghi ridotti numericamente (36 su 48 elementi) per gli impegni di lavoro e per l'influenza imperante nella fredda Carnia, ha avuto occasione di incontrare diversi tra i numerosissimi friulani presenti per lavoro, spesso da trent'anni a questa parte, in terra venezuelana. Il primo incontro si è avuto con la piccola comunità friulana di San Cristobal, una città delle Ande, quasi ai confini con la Colombia, dove sono presenti una decina di famiglie, tutte molto ben sistemate, anche con grosse fortune economiche costruite con sacriàcio e spirito pionieristico. Qui si stava svolgendo la più grande Feria (una festa popolare con folclore, mostre, corride, esposizioni, balli) del Venezuela. Nel campo del folclore erano presenti ventotto gruppi, quasi tutti provenienti dall'America Centromeridionale. Uniche eccezioni la banda statunitense dell'università Purdue e appunto il gruppo friulano.

Ha iniziato la serie delle sue esibizioni con la messa cantata nella cattedrale di San Sebastian, accompagnato all'organo dal prof. Juliaan Wimots, insegnante presso il Conservatorio di Bruxelles e alla presenza del vescovo locale che ha giurisdizione sull'intero stato del Tachira del quale San Cristobal è la capitale. Poi, dopo due giorni di acclimatamento (il gruppo era passato dai meno venti gradi di Villa Santina ai trenta gradi di caldo delle Ande) ha iniziato le numerose esibizioni della Feria, con un crescendo di riconoscimenti, provocati o agevolati dall'esecuzione di alcuni canti popolari venezuelani, preparati sotto la direzione del maestro Luigi Venturini per l'occasione.

L'esibizione del Gruppo « Sot la Nape » di Villa Santina nella sua tournée in Venezuela: nella foto, l'arena di San Cristobal, alla presenza del Presidente della Repubblica venezuelana.

La prova della considerazione guadagnata si è avuta con la presentazione ufficiale del gruppo al presidente della repubblica venezuelana Andres Perez, dinanzi al quale si è anch eesibito. Si è trattato di un onore riservato, nel collaudato cerimoniale della festa, a ben pochi gruppi. E l'esibizione davanti al presidente si è ripetuta altre due volte, una delle quali in ripresa diretta dalla televisione di stato. Certamente comunque le maggiori soddisfazioni sono state ottenute in occasione dell'incontro con la piccola comunità friulana e la più grande comunità italiana al club « Tachira », il più esclusivo del luogo, con la presentazione di uno spettacolo intero, di oltre due ore.

Poi è iniziata la tournée vera e propria, durata una settimana, dopo dieci giorni di permanenza a San Cristobal. Prima tappa Barinas, capitale dello stato omonimo, dove il club italo venezuelano è presieduto da un friulano di Zovello e dove i friulani hanno quasi il monopolio delle grandi segherie. Di qui si è arrivati a San Felipe, capitale del Yaracuy. Ospitati in un meraviglioso ristorante tipico di proprietà di Placido Giacomuzzi di Preone, accanto alla costruzione in corso di un suo modernissimo albergo, il gruppo si è esibito in una sala parrocchiale, gremita in ogni ordine di posti. Tra i friulani presenti, alcuni provenienti anche da Valencia, due signore proprio di Villa Santina, comprensibilmente commosse, e numerosi altri carnici.

Altra esibizione a Barquisimeto, terza città della repubblica, nel club italo-venezuelano, dove numerosi sono i soci friulani (per ricordarne alcuni, Perini di Artegna e l'arbitro internazionale di calcio Fiorenza di Ampezzo). Il gruppo è quindi sceso a Maracay e qui si è esibito sempre all'Italo - venezuelano, il cui presidente è il siciliano Sindoni, amico e ammiratore dei friulani come ha spiegato nel corso della serata. A Maracay si è avuto l'incontro con la comunità friulana di Caracas, certamente la più nutrita del Venezuela. Gli ultimi trasferimenti sono stati fatti con un pullman messo a disposizione da Diego Cortiula, un giovane e affermato agente turistico internazionale, originario di Preone.

Nel corso del trasferimento verso la capitale, dopo una puntata al supermercato Udine, una visita a un grandioso supermercato di cristalli e vetro di proprietà del friulano Bruno Ava, ricevuti da Luigi Piccoli e Attilio Pischiutta, del Fogolâr Furlan di Caracas. Nella capitale una serie di impegni, conclusi poco prima di arrivare all'aereoporto per il rientro. Ospiti per il barbeque del vicepresidente dell'Ana Nicoloso, spettacolo nella sala della Missione cattolica italiana, santa messa cantata nella chiesa della Missione, riprese televisive e cinematografiche nel club Inca, gestito da friulani. Giornate intense, anche faticose, che hanno lasciato un ricordo indelebile sia nel cuore dei componenti il gruppo che nei friulani del Venezuela.

L. R.

Cultura contadina a Sedegliano

Si sta svolgendo a Sedegliano in Friuli una serie di iniziative culturali per la valorizzazione di un patrimonio e di una cultura locali, che hanno dato la propria impronta secolare a tutta una zona abitata del Medio Friuli. L'attività culturale sedeglianese non intende porsi come qualche cosa di appartato ed elitario, ma intende mettersi al servizio del popolo e radicare la cultura nella situazione concreta del territorio e della popolazione di Sedegliano. Il ricupero dei valori e delle realtà valide del passato viene riproposto in una dimensione dinamica proiettata nel futuro.

Viene preso in esame dunque l'habitat culturale di Sedegliano con tutti i suoi addentellati con la civiltà rurale e contadina, intessuta di esperienze e di realtà varie, capace tuttavia da essere dedotta in sintesi. A tale scopo è stato costituito un gruppo di studio che vuole salvaguardare la facies culturale del Comune di Sedegliano, centro e frazioni e casolari sparsi e congiungere il passato alla civiltà tecnologica attuale. Il gruppo di studio visto come socialmente promozionale, consta al presente di una sessantina di membri, distribuiti nelle otto frazioni di Sedegliano.

Coordinatore e animatore del gruppo è il prof. don Carlo Rinaldo, concittadino, che è docente di Storia della Chiesa a Roma in una sezione staccata dell'Università Gregorana. Don Rinaldi, autore tra l'altro di una buona storia di Sedegliano, edita da « La Nuova Base Editrice » di Udine, ha illustrato in tre incontri realizzati dal settembre al dicembre 1978 le modalità per un utile rilevamento degli aspetti della cultura locale, dall'arte, dall'artigianato alla lingua e al folclore, dalla storia sociale della zona con l'emigrazione, le donne di servizio nelle case signorili nel periodo compreso tra i due grandi eventi bellici mondiali, la mezzadria nelle campagne agli eventi più particolarmente socio-politici quali le guerre, le campagne militari, il periodo fascista, la fase della resistenza, fino alla liberazione e all'avento della democrazia.

Un ruolo nell'esperire o quanto meno fornire i dati culturali e storici spetta agli anziani che hanno vissuto in persona fatti e tradizioni, conservandone la memoria e la documentazione. Sono essi infatti a costituire l'indispensabile anello fra la cultura antica contadina e artigiana e la cultura delle nuove generazioni influenzate dal consumismo

L'assemblea organizzativa del gruppo di ricerca: da sinistra al tavolo della presidenza l'assessore comunale alla P.I. Valoppi, il consigliere comunale prof. Di Lenarda, il prof. Don Carlo Rinaldi e il sindaco Venier. Sotto, un gruppo di partecipanti ai lavori.

Il presidente di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio, consegna il trofeo al colonnello Barberis per le Frecce Tricolori e, sotto, pubblico e autorità presenti alla manifestazione: l'assessore all'emigrazione avv. Tomè, il generale Lalli, il prefetto Arduini, il questore Caccamo, il ten. col. Fano, il col. Gelati, il col. Barberis e il sig. Manfredi. In primo piano, in alto a sinistra, il vice presidente di Friuli nel Mondo per la provincia di Pordenone, Renato Appi. (Foto GTG - Cordenons)

Riconoscenza per tutti

I cento anni di emigrazione friulana in Argentina furono solennizzati il 4 e 5 agosto scorsi a Cordenons e a Pordenone con una serie di manifestazioni e di convegni, che servirono a far ricordare ai friulani di oggi, vicini e lontani, quanti allora partirono dai nostri paesi per iniziare un'epopea che ancor oggi, in Argentina, è viva. Quelle celebrazioni hanno avuto un epilogo sabato 10 febbraio nella sala consiliare del comune di Cordenons: in quella sede ufficiale l'Ente Friuli nel Mondo e il Gruppo cordenonese del «Cjavedâl», che delle giornate agostane furono i promotori e gli organizzatori, hanno voluto dire un grazie e offrire un segno di benemerenza a quanti enti e associazioni civili, militari e religiosi, diedero il loro contributo per la buona riuscita delle manifestazioni in programma.

Per questa «festa in famiglia», che ha avuto però il crisma della ufficialità, sono intervenuti, accanto al presidente Ottavio Valerio, e al vice presidente, Renato Appi, dell'Ente Friuli nel Mondo, e al presidente del «Cjavedâl», Ambrogio De Anna, il sindaco di Cordenons, Vampa il prosindaco di Pordenone, Cardin, l'assessore regionale al Lavoro e all'Emigrazione, Tomé, il prefetto di Pordenone, Arduini, il Questore Caccamo, e tutte le più alte autorità della Provincia.

La Corale Cordenonese, diretta dal maestro Pradal, ha eseguito canti dedicati all'emigrazione e al Friuli.

Dopo il saluto del sindaco di Cordenons, che ha messo in rilievo il significato che per il suo comune riveste il ricordo di quanti partirono cento anni orsono annunciando che Cordenons dedicherà una via all'Argentina, ha preso la parola Ottavio Valerio.

Con parole commosse egli ha ricordato il sacrificio dei tanti friulani che hanno lasciato la terra natale per emigrare nel mondo e ha ringraziato quanti hanno collaborato con l'Ente Friuli nel Mondo per celebrare nel modo migliore il centenario.

Valerio ha quindi distribuiti i riconoscimenti, che sono andati: al sindaco di Pordenone, al gen. Lalli, comandante l'8ª Brigata Garibaldi, al col. Romano Gelati, comandante il 5º Reggimento Ale-Rigel, al Comune di Cordenons, alle Frecce Tricolori di Rivolto, al ten. col. Francesco Ingargiola, comandante 63º Battaglione «Fioritto», al ten. col. Salvatore Licandro, comandante 13º Battaglione «Pascucci», al ten. col. Adolfo Grisafulli, comandante 55º Gruppo Elicotteri «Dragone», al ten. col. Domenico Farro, comandante Gruppo Carabinieri Pordenone, a James Yohe, dell'Information Office USA di Aviano, al ten. col. Pasquale Di Gennaro, al ten col. Renato Rocchi, al ten. col. Gaetano Maggio, al cap. Giancarlo Pastorin, al cap. Mameli Paoletti, a Remigio Vivian, a Maurilio Basaldella, all'Avis di Cordenons-centro e di Sclavons, all'Associazione Corale Cordenonese, a Luigi De Apollonia, alla Finchadura, al Circolo Culturale di Sclavons, alle Scuole Medie di Cordenons, al Gruppo Paracadutisti, all'Unione Artigiani Pordenone, all'Associazione Ciclistica Cordenonese, a Giorgio Gismon, ai sindaci di Cordenons dal 1946 a oggi, al prefetto e al questore di Pordenone, al Vescovo di Concordia-Pordenone, al sindaco e al prosindaco di Pordenone, all'assessore regionale alla emigrazione, Tomé.

La cerimonia, alla quale hanno partecipato anche numerosi emigrati e i loro familiari, è stata conclusa dall'assessore Tomé, che ha portato il saluto della Regione e ha ricordato le emozioni riportate nel suo recente viaggio in Argentina. Ha poi auspicato che il fenomeno migratorio «abbia a cessare, confortati in questo senso — ha detto — dai dati di una recente statistica. Per cui il nostro impegno deve essere quello di creare qui i posti di lavoro necessari per accogliere gli emigrati che ritornano. La Regione intende inoltre fare in modo che la seconda Conferenza regionale dell'emigrazione, che si svolgerà nel prossimo maggio, costituisca una verifica dell'identità del friulano emigrato, delle sue necessità e richieste per fornire una risposta adeguata sul piano politico e legislativo».

NICO NANNI

I friulani in Sud Africa ricordano la loro terra

Johannesburg, Unkomaas e Città del Capo sono i tre maggiori centri del Sud Africa dove hanno trovato sistemazione nella loro vita di emigranti molti italiani, in particolar modo friulani e veneti. Parlare del fenomeno emigrazione, che coinvolge molte persone costrette per necessità a lasciare i luoghi di origine per trovare una degna occupazione, è sempre, o quasi, un fatto che tocca i tasti del sentimento. Fortunatamente nel nostro viaggio in Sud Africa abbiamo avuto modo di constatare che gli italiani ,e sopratutto i friulani emigrati in quel Paese sono per la maggior parte molto ben sistemati. C'è chi lavora in proprio, altri alle dipendenze, ma sempre in posti di responsabilità e in settori dirigenziali. Le categorie in cui sono maggiormente affermati sono: settore commerciale, quali titolari di ristoranti, alberghi, settori tecnici come la meccanica e nel campo edilizio.

L'incontro dei friulani del Sud Africa e, sotto, una delle tante manifestazioni... all'aperto.

Nell'immenso territorio sudafricano i friulani e veneti ancora una volta hanno saputo farsi apprezzare e stimare per le loro doti di lavoratori e per la loro serietà professionale. Dei 65 mila italiani sparsi nel Sud Africa, i friulani sono circa 6 mila, la maggior parte di essi (3.500 circa) a Johannesburg.

Johannesburg è anche la prima tappa del nostro tour, organizzato dal Ducato dei vini friulani. Gruppi di friulani ci attendevano all'aereoporto e per tutto il periodo di permanenza sono rimasti al nostro fianco raccontandoci un po' tutta la loro vita dai difficili inizi ad ora in questo Paese. Non sono mancate certamente le serate con le varie comunità friulane presso i «Fogolârs» dove tutte le settimane si incontrano per feste sociali o attività sportive. Una delle cose che mi ha colpito (e non solo chi vi scrive), ma molti altri, è stata questa: entrando in uno dei molteplici ristoranti gestiti da friulani si poteva ascoltare in sottofondo una delle tante nostre canzoni friulane. Questo non era per festeggiare il nostro arrivo, ma — come ci ha detto il proprietario — vengono sempre suonate per tenere vivo il ricordo della loro terra. Della «Famèe Furlane» di Johannesburg, fondata per iniziativa di un gruppo di emigranti nel 1966, fanno parte ora oltre 150 famiglie. I friulani però prima di tale fondazione avevano avuto modo di ritrovarsi per dare vita ad altre iniziative realizzando nel 1949 un grande ritrovo degli italiani, un locale con sala da ballo, ristorante, bar e altri svaghi. Lo battezzarono «Italia Sporting Club» e si trova alla periferia della città. Analoghi iniziative sono state realizzate pure ad Unkomaas, centro che dista una quarantina di chilometri da Durban e da Città del Capo.

Abbiamo parlato un po' con tutti, ma ricorderemo le figure più significative: il dott. Carlo Linda, presidente del Fogolâr Furlan di Johannesburg, assente dal Friuli da molti anni, non ha certamente dimenticato la terra d'origine. E' uno dei pionieri tra gli emigranti, la persona che diede vita a diverse iniziative. Con lui c'era il dott. Ugo Gianghi di Bologna, questo — ci ha detto Linda — è il primo medico italiano giunto in Sud Africa, oltre ad essere il nostro dottore si reca spesso in villaggi sperduti a prestare la sua opera.

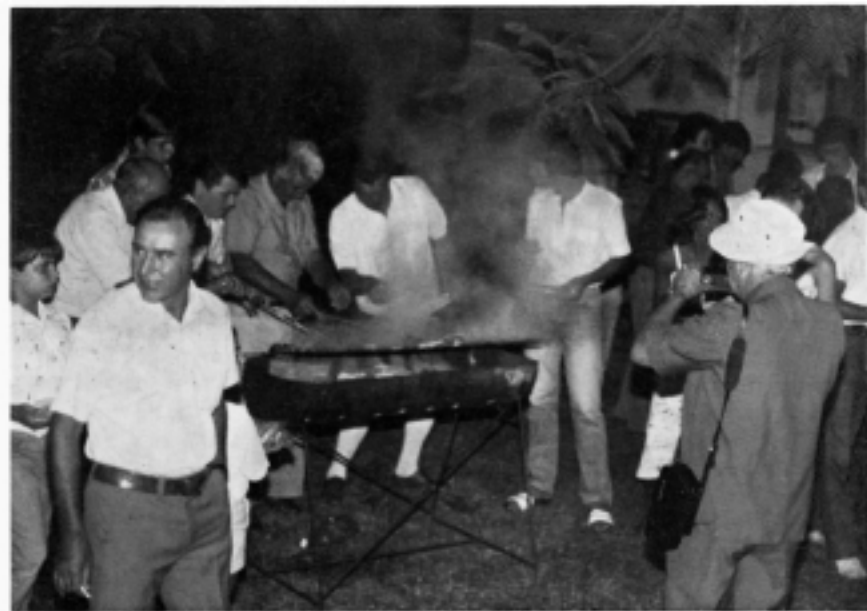
Nel cuore del Sud Africa, ai piedi dell'Oceano Indiano possiamo dire che si trova un angolo di Friuli. E' un paese abitato per il 99 per cento da friulani, c'è persino una strada che porta il nome di via Friuli.

Presidente di turno del Fogolâr Furlan in questo centro è Gino Della Martina, primo friulano giunto ad Unkomaas. In questo posto anche il parroco è friulano, si chiama Umberto Ceselin, nativo di Sedegliano che nei suoi 24 anni di permanenza ad Unkimaas ha fondato, con l'aiuto di tutti i friulani, la chiesa, l'asilo ed altre opere sociali.

Qui parlano in friulano anche certi bambini negri — dice don Ceselin — che vengono a confessarsi in friulano. Padre Ceselin nella conversazione ricorda volentieri il Friuli e la gente friulana. Qui non stiamo male — dice il parroco — dopo molti anni lontani dai nostri luoghi di origine, probabilmente ci troveremo a disagio se ritornassimo in Italia, siamo lontani da troppi anni e certamente sarebbe difficile ritornare e reinserirsi nei luoghi dove abbiamo trascorso la giovinezza.

Dello stesso parere è pure Achille Fontana, dice d'essere in minoranza in famiglia, sia la moglie che le due figlie e il figlio, non vogliono ritornare in Italia, l'unico che sente la nostalgia sono io. I ragazzi, oramai sulla ventina, hanno fatto le loro amicizie, qui hanno frequentato le scuole, si sono inseriti fin dall'infanzia in questo ambiente, quindi per loro venire in Italia è come emigrare dal luogo d'origine. Parlano tutti il friulano, ma la loro lingua madre è l'inglese. Di questi casi ne abbiamo constatati parecchi. Abbiamo notato che molti figli di friulani pur non avendo mai visto il Friuli, parlano correttamente il friulano. E' il caso di Manuela Ghirardo e Gianna Grispan rispettivamente di 13 e 11 anni di Johannesburg. Due ragazze con le quali abbiamo avuto modo di conversare a lungo in friulano, come del resto con tutti i friulani che abbiamo incontrato.

Altra serata di friulanità in quell'immenso Paese che è il Sud Africa è stata a Città del Capo. Alla festosa serata è intervenuto, tra gli altri, il console italiano di quella città: Ignazio Di Pace, 32 anni, pugliese di origine. Aveva assunto l'incarico da due settimane ed ha voluto essere presente all'incontro per conoscere i friulani ivi residenti. Nel suo discorso — il console — ha sottolineato la stima che gli italiani godono in tutto il Sud Africa.

ENEA FABRIS

Breviari dai puars

Nella fioritura di pubblicazioni e di opere che caratterizza il Friuli odierno i libri di poesia formano un crescente zampillo, il cui raggio diventa sempre più difficoltoso abbracciare. Nel solco di questa produzione vivace inseriamo il libro di Pietro Biasatti, alias Pieri Santon di Beano di Codroipo, intitolato «Breviari dai puars». Di questo libro si è occupato su «Il Messaggero Veneto» anche l'illustre critico di letteratura friulana, Gianfranco D'Aronco. Si tratta di una silloge di liriche suddivise come il breviario secondo i tempi liturgici e ispirantisi a passi biblici e a lezioni sacre. Si sente il passaggio della tragedia sismica e il secolare travaglio emigratorio e contadino della gente rurale. Si intravedono stilemi che richiamano in modo appariscente lo Zof della protesta contadina e quel suo ripetere di ritornello. E' sulla traccia dei ritornelli delle lezioni della settimana santa con il parallelismo poetico ebraico o per influsso dei poeti spagnoli del novecento che si è giunti a questo refrain, capace di intimi accordi lirici? Ma ci affrettiamo presto a dire che i concetti e i pensieri di Pieri Santon non approdano sempre a un lirismo decantato e, nonostante qualche impennatura all'Argante o alla Basso, qualcosa di greve inceppa il volo o lo tiene a mezz'aria. Non mancano però momenti discreti come l'addio a Gjnuta e Ore di gjespui e altri fiori che il lettore saprà cogliere. Rimane sempre valida l'ideologia sottesa, si evidenzia l'impasto linguistico e si nota la rinuncia a forme estetizzanti.

Dai nostri paesi

Ciconicco: uno dei tanti bellissimi paesi delle nostre colline moreniche in due immagini, diverse nel tempo ma sempre autenticamente friulane.

MEDUNO DI LIVENZA
La nuova Pro Loco

Un centinaio di paesani si sono dati convegno in municipio per costituire ufficialmente l'associazione turistica locale che comunemente viene denominata Pro Loco. Che cosa rappresenti un tale avvenimento, merita senza dubbio una particolare segnalazione. Si tratta infatti di coordinare tutte le manifestazioni sportive, le iniziative di carattere turistico culturale o di altro genere, in un solo organismo che le rappresenti le coordini in maniera ufficiale per tutte le necessità che, rimanendo isolate, non sarebbero in grado di superare. Si tratta inoltre di armonizzare le varie attività in un calendario di mesi e di occasioni che non si ostacolino l'una con l'altra ma che rappresenti invece un accordo necessario perché ogni iniziativa abbia il suo spazio e la sua giusta importanza. Il sindaco sarà membro di diritto della nuova associazione che avrà otto membri elettivi. Saranno poi parte consultiva i quattro parroci del Comune, i presidenti dell'Avis e dell'Associazione calcio, del coro alpino e dell'associazione caccia e pesca. E' un nuovo passo verso lo sviluppo armonico del paese che guarda con fiducia al domani.

TEGLIO VENETO
Inaugurata la biblioteca

Mille volumi, che sono appena il primo nucleo, costituiscono l'inizio ufficiale della biblioteca comunale che è stata inaugurata recentemente. Si potrà dire che mille libri li può avere anche una sola famiglia ma l'impegno del comune è quello di ampliare il più presto possibile questo centro culturale in modo sistematico per rispondere alle esigenze sempre più frequenti della popolazione. Le materie che compongono i vari settori della nuova biblioteca sono di un ampio ventaglio che vanno dalla storia alla narrativa, dalla poesia alla scienza. Non è stata una semplice cerimonia, questa inaugurazione: la si è voluta solennizzare con una serata di friulanità, il cui centro è stato l'esibizione della « Corale Concordia », che ha offerto ai presenti un valido repertorio di canzoni popolari friulane, dirette dal maestro Renato Vendrame. La biblioteca resta aperta al pubblico il martedì e il venerdì di ogni settimana.

FANNA
Finalmente la riparazione

Dai registri di questo paese si apprende che il sette gennaio del 1719, alle ore quattro di notte, un terremoto ha rovinato chiesa e campanile con un buon numero di case. Aggiungono le stesse pagine che a memoria d'uomo non c'era mai stata tanta rovina: fortunatamente non c'erano state vittime. A distanza di oltre due secoli e mezzo, ecco che il paese si ritrova nelle stesse condizioni: la memoria del passato che già ormai sembrava chiusa nei fogli ingialliti di un registro si è fatta di nuovo tragica realtà. Anche oggi si trova con la chiesa e con il campanile pericolanti e con molte abitazioni da riparare. Ma c'è anche la stessa volontà di riprendersi come in quel passato: ma questa volta i lavori che si sono iniziati hanno costretto ad un più rigoroso controllo tecnici e maestranze, per una più sicura riparazione di quanto il terremoto — Dio non voglia! — potrebbe ancora fare. Tutto dovrebbe garantire — e per la chiesa parrocchiale e per tutte le abitazioni lesionate — la più sicura antisismicità.

MANIAGO
Un secolo per l'Operaia

Nel 1981 si celebrerà il primo millennio del florido centro maniaghese: risale infatti al 981 la prima notizia di questo paese che compare per la prima volta nella nostra storia con il suo nome preciso. Ma nello stesso anno viene a cadere anche un altro felice anniversario: il primo secolo di fondazione della Società operaia di mutuo soccorso, nata nel 1881 con il motto Coniunctis dextris.

Subito dopo l'annessione all'Italia, in vari centri friulani erano sorte queste benefiche iniziative e Maniago fu tra i pionieri in questo nuovo associazionismo. Ora, a cento anni di distanza, si vuol abbinare tutto un lavoro che la Società operaia svolse con il millenario del paese. Molte sono le iniziative già avviate per celebrare solennemente e degnamente questi due ambiti traguardi: iniziative che vedranno impegnati non soltanto gli storici e gli studiosi in genere ma soprattutto le scuole e l'intera popolazione.

LESTANS
Una vera amicizia

Il terremoto non ha risparmiato questo nostro paese che ancora non ha del tutto guarito le proprie ferite. Ci sono state — come per ogni altro paese del Friuli — moltissime le testimonianze di solidarietà concreta che l'hanno aiutato e continuano a farlo. Non si può però dimenticare il gemellaggio che Bari ha voluto stringere, in quei tremendi mesi dopo la tragedia, nel dicembre '76, con Lestans e quello che da laggiù è stata vera generosità non si potrà mai dimenticare. Ora, proprio da Bari è giunto alle famiglie di Lestans, come un segno di continuità d'amore, un pane per ogni gruppo familiare e una bottiglia di vino: il segno della vera comunione fraterna. E con il pane e il vino, l'invito ad andarli a trovare: « Ci chiameremo per nome, vi mostreremo i nostri mandorli e le ricchezze della nostra terra e con tutto il calore spezzeremo ancora il pane ». Lestans si prepara a compiere il più presto possibile questa visita: le distanze non contano quando si tratta di trovarsi tra fratelli.

PORTOGRUARO
Salvare le tre torri

Un tempo erano molte di più ma oggi ne rimangono soltanto tre: torri che secoli fa segnavano quasi la nobiltà di questo antico e illustre centro e oggi sono « malate ». Sono le torri di Sant'Agnese, San Giovanni e San Gottardo e delimitano all'interno dello sviluppo urbano recente il vero centro storico. Anche se non sono degli autentici capolavori sono pur sempre una testimonianza che dicono di un passato che non può essere perduto. Fessure e crepe segnano pericolosamente anche se non in modo grave queste torri, ma quello che più preoccupa è l'abbandono e la trascuratezza in cui sono state lasciate in questi ultimi decenni: il traffico è un nemico nascosto e lento e silenzioso (è il caso di dirlo per quanto di subdolo provoca) che non risparmia. L'ordinaria manutenzione non è più sufficiente se si vuol veramente mantenere queste reliquie delle generazioni passate. Eppure il comune in qualche modo dovrà pensarci e seriamente.

POLCENIGO
Un castello per il turismo

Al Comune, che da anni sta occupandosi della sistemazione urbanistica del centro per una migliore e più rispondente vocazione turistica della zona, è stato regalato l'antico castello. Si tratta di una costruzione medioevale che compare come proprietà dei nobili di Polcenigo subito dopo il mille e che oggi purtropop è ridotto ad una romantica immagine composta quasi solo di mura cadenti: rimane pur sempre la suggestione della sua possanza nella robusta facciata e sa rivelare la finezza di una linea originale con cui era stato costruito l'intero edificio. Polcenigo, proprio per la sua posizione geografica, si colloca come punto estremamente significativo per possibilità di sviluppo turistico. E l'amministrazione comunale ha fatto propria l'idea di trasformare il vecchio castello in un'attrattiva piena di fascino. Di idee sul come realizzare un progetto del genere, ce ne sono molte: si pensa soprattutto di trasformare il castello — una volta riportato alla sua originalità con un intelligente ripristino — in una struttura moderna che si inserirà in maniera viva e armonica nell'intero territorio.

CARPACCO
Tornati anche dall'Alasca

E', tra i paesi del Friuli, uno di quelli che possono raccontare lunghe storie di emigrati e di emigrazione: anche se poco se ne parla e tutto passa come cronaca di Dignano. Questa volta però la notizia va messa proprio sotto il nome di Carpacco: lo merita e per l'originalità del fatto e per la simpatica iniziativa che ne è uscita. E' avvenuto che, per diversi motivi, molti emigranti di Carpacco si sono ritrovati nel paese natale in una singolare coincidenza: i trentacinque anni di vita. Così si è pensato ad un incontro che riunisse il più alto numero possibile di chi, quest'anno festeggia il suo settimo lustro di vita. Hanno voluto anche « compagne di classe », molte delle quali ormai felicemente sposate in diverse città d'Italia. La sorpresa è stata inaspettata e felicissima: sono venuti, per questo incontro da molto lontano, perfino dallo Zaire, dalla Tainlandia e dall'Alasca. Inutile aggiungere che si sono ripromessi un nuovo incontro al più presto.

CODROIPO
Il coro andrà a Loreto

Tra tutti i gruppi musicali che fioriscono in questi anni nei centri del Friuli, particolare prestigio s'è guadagnato il coro di Codroipo che porta il nome di uno dei più noti musicisti friulani: il Coro G.B. Candotti. Le sue esecuzioni sono ricercatissime ma più ancora è stimato per la raffinatezza veramente culturale del suo lavoro di ricerca musicale. Lo dirige il m.° Pressacco. In aprile andrà a Loreto come unico rappresentante della nostra regione alla 19ª rassegna delle cappelle musicali: saranno quattro giorni in cui il Coro Candotti dovrà confrontarsi con gruppi provenienti dall'Italia e dall'estero. Ci saranno poi manifestazioni che impegneranno seriamente i coristi codroipesi che vorranno certamente mantenere e dimostrare il loro alto livello di preparazione: anche perché sono coscienti di rappresentare l'intero Friuli.

PASSARIANO
Teatro friulano a Villa Manin

Il calendario è già pronto per la terza rassegna del teatro friulano che si terrà nella splendida villa dogale di Passariano, organizzato dalla Pro Loco di Codroipo. Rappresenta ormai una delle iniziative culturali più prestigiose dell'intero Friuli: e per di più in uno dei posti più suggestivi di questa nostra terra, la Villa Manin che la Regione mette a disposizione di ogni incontro d'arte e di cultura. Il programma prevede sette serate di rappresentazioni, patrocinate dalla Società Filologica Friulana, dal 14 aprile al 25 maggio. Ecco la serie dei gruppi drammatici delle rispettive opere che verranno rappresentate: Chei de lum di Udine con Nine nane di Pellarini e con la commedia Il liron di sior Bortul; la compagnia Imperiai di Goricizza presenterà Il miracul di Carneval di Primo Degano; il Gad Quintino Ronchi di San Daniele sarà presente con Siore Ghite; il Gad Piccola Ribalta di Udine offrirà Il divorzi di Poldo, di Guido Michelutti; la filotrammatica di Manzano presenterà Plomb e livel di Alviero Negro; la compagnia del teatro sperimentale di Avilla di Buia metterà in scena Il tomat di Meni Ucel e La buine vite di Lelo Cjanton e l'ultima serata sarà riservata alla compagnia di Bertiolo con la commedia di Renato Appi, L'ultim perdon.

LATISANA
Una preziosa « ripulitura »

Hanno completamente smontato l'antico organo del duomo arcipretale ma non perché si avesse l'intenzione di metterlo da parte ma con la precisa volontà di trasferirne ogni pezzo in un laboratorio di specialisti per lavori di restauro di questi strumenti. L'organo di Latisana è stato costruito negli anni che vanno dal 1756 al 1758 ed esce da quel famosissimo organaro che è conosciuto in tutta Europa: Pietro Nacchini. Dello stesso artista sono gli organi del duomo di Udine e di Pordenone. Quello di Latisana attendeva da anni un restauro che il tempo comprometteva sempre più. Si tratta ora di restituire all'antico strumento la sua originale sonorità con una completa revisione di ogni suo minimo elemento. Ciò che permetterà a Latisana validissime esibizioni musicali nel suo duomo arcipretale.

TOLMEZZO
Tardano gli interventi

Non proprio capitale dell'ultimo terremoto ma lo stesso gravemente danneggiato dalle scosse soprattutto di settembre di quell'indimenticabile 1976. Quello che è strano è che nel capoluogo della Carnia, anche se le riparazioni hanno già cominciato a dare buoni frutti non si è fatto quasi nulla per i luoghi di culto: il duomo, la chiesa di Santa Caterina e soprattutto la chiesetta di via Alfieri, ex cappella gentilizia della nobile famiglia Linussio, ora di proprietà della Casa di Riposo. Mentre ci sono buone speranze per il Duomo, non si parla neanche di quanta necessità abbia di un urgente intervento la Cappella Linussio: e dire che è un piccolo gioiello nella cittadina carnica, costruita su disegno dell'architetto Domenico Schiavi nel 1793, quando la famiglia Linussio era un'impresa di teleria e di filatura di grandi proporzioni conosciuta su tutti: i mercati italiani ed esteri. Un edificio artistico che ha superato pure altre prove in passato e sempre rimessa a posto dall'affetto e dalla generosità dei tolmezzini. Si vuol sperare che l'interessamento del senatore Beorchia e di Italia nostra non resti senza risposta: sarebbe una vera colpa perdere una opera d'arte che impoverirebbe il patriomnio di tutta la Carnia.

COSEANO
Si fa molto per gli anziani

E', quello dell'assistenza agli anziani, il problema che tocca più o meno tutti i centri del Friuli e dappertutto si tenta di dare una soluzione alle necessità che soprattutto chi resta solo nella vecchiaia presenta. Il Comune di Coseano ha ormai collaudato una forma di assistenza che dà buoni frutti; da più di un anno un'assistente sociale e tre assistenti domiciliari, con almeno l'indispensabile dotazione di mezzi idonei allo scopo, provvedono alla visita e all'assistenza di quanti, nelle singole frazioni, hanno più urgenza di visite e di controlli. Fino ad oggi sono state oltre settanta le persone che hanno potuto usufruire di questa « assistenza domiciliare », su un totale di circa quattromila persone dell'intero comune. Si pensa, dopo questa prima parte del collaudo, di incentivare questo particolare servizio, superando i problemi di fondo, rappresentati particolarmente dalla mancanza di personale.

FOGLIANO
La nonna ha cent'anni

E' nata a Codroipo ma abita a Fogliano da molti anni: ha compiuto poche settimane fa i cento anni di vita. Si chiama Teresa Serravalle, vedova Mattiussi e in questi giorni l'unica cosa che rimpiange è di non poter ritornare a Codroipo per sentire le campane della sua giovinezza. L'infanzia l'ha trascorsa a Goricizza e per qualche anno a Zompicchia: poi si è trasferita a Redipuglia e finalmente a Fogliano. E' rimasta vedova nel 1945 quando il marito è stato vittima di ferite mortali provocate dallo scoppio di una bomba. Ha avuto dodici figli, dei quali vivono oggi soltanto tre: Marino di 66 anni, Bruno di 64 e Bruna di 58. In compenso trascorre il suo tempo affettuosamente circondata da numerosi nipoti e pronipoti che le sono sempre di lieta compagnia. Nel giorno del suo compleanno un gruppo di parenti ha fatto celebrare una messa a Codroipo e poi si sono recati a Fogliano per un incontro del tutto particolare. Agli auguri per la prossima candelina, uniamo le nostre più cordiali felicitazioni.

BUIA
Ci hanno pensato gli Alpini

La cappella provvisoria di Santo Stefano, eretta per sopperire alle necessità di culto che il Duomo inagibile non può garantire, ha il pavimento in legno. Come si può facilmente immaginare, questo pavimento in legno poteva durare ben poco: era in condizioni di non poter più sopportare nemmeno i passi dei fedeli. Ci hanno pensato gli Alpini: apparentemente può sembrare un lavoro di semplice sostituzione. Ha richiesto invece un notevole impegno proprio perché si è voluto operare in maniera seria e duratura. Si è dovuto asportare, per una profondità di circa mezzo metro, il terreno malsano e umido che infradiciava le tavole per sostituirlo con buona sabbia e scarici di arenaggio. Sopra è stata gettata una colata di cemento di ben duecento metri quadrati e poi si è proceduto alla messa in posa del vero pavimento: fogli speciali isolanti e tappeto plastificato Gli alpini possono andare orgogliosi di quest'opera che si aggiunge alla già molta e impagabile presenza di questi nostri autentici « benefattori ».

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Cuintristorie dal Friûl 10 - Cividât

La grande ore di Cividât 'e fo tai ultins agn de dominazion langobarde. « Forum Julii » no jere stade une grande zitât: ce ch'al fo rincurât sgjavant il teren e che cumò al si cjate tal Museo, al lasse capî che la « colonie » romane 'e veve di sei formade di puare int: salacôr nome lis fameis dai sodâz ch'a jerin di presidi. E chês, cul rivâ dai Langobarz, a' saran scomparidis: scjampadis o scjafojadis.

'E conte la liende che il re Albuin, rivât daûr di Cividât, al si tirà parsore di une mont a studiâ lis pusizions. Par chê strade ch'al jere vignût lui, a' podevin vignî dentri altris di lôr: i Avarics, metin a dî, E cussì, par vê lis spalis siguris, Albuin al stabilì in Friûl il prin ducât e a Cividât la capitâl.

I Romans di Aquilèe a' scjampàrin a Grau, chei di Cuncuardie a Caorle; Zuj ,tal Cjanâl di San Pieri, restade siarade la strade dal Mont di Crôs, al fo nome un sît bandonât, cence impuartanze, e ancje il so vescul al vignì a stabilisi a Cividât. Cul prin duche, Gisulf, si fermarin te gnove capitâl personalitâz e fameis des plui in viste e il ducât furlan al passà di man in man a personis di valôr. Passade la brute ore da l'invasion avariche (quan'che al fo copât Gisulf) so fî Grimualt, ch'al jere rivât adore di salvâsi, al deventà re dai Langobarz e al tornà a meti in man a chei de sô famèe il ducât. Te prime mitât dal Sietcent, al timp dal re Liutbrant, ancje il patriarcje di Aquilèe, Calist, ch'al si cjatave a Cormòns, al vignì a stabilisi a Cividât, parant vie il vescul di Zuj. In chê volte al jere duche Pemon: cun lui e cui siei fîs Ratchis e Aistolf, che a' forin, un daûr l'altri, duchis dal Friûl e res dai Langobarz, Cividât al deventà ancjemò plui impuartant e al fo ornât di monumenz e di oparis di art, ch'a rèstin ancjemò lis plui bielis di chel timp e di chel popul: baste cjalâ ce ch'al è tal Museo, e il batisteri di Calist e l'altâr di Ratchis, che cumò a' son in Domo. Langobart de zocje di Gisulf al fo il storic Pauli Zàul di Warnefrît (Paulus Diaconus), langobart al fo il patriarcje Sigualt, salacôr de zocje dal re Grimualt, e sant Anselm cugnât dal re Aistolf e, vadì, ancje il patriarcje san Paulin.

Ma cheste 'e fo la ultime sflameade de potenze langobarde. Aistolf e Desideri, si urtàrin cui papis e chesc' a' clamàrin di jutori il re dai Francs, Carli il Grant. Dal 773 al rivà re Carli, al cjapà Pavie e po Verone, al fasè presonîr il re Desideri e al si proclamà lui re dai Langobarz. Il duche dal Friûl, Rotgaut, in chê volte al si pleà cence fâ nissune resistenze e al restà in tal so puest, sot la paronanze di Carli. Il gambiament di parons al jere za fat, cence conseguenzis di nissune fate pai Furlans. I Langobarz si jerin aromai duc' messedâz cui antîcs abitanz dal Friûl e a' formavin un sôl popul. Il re Carli nol veve mudât nissun ordenament. Ma il duche Rotgaut nol si tignì apajât di vê molât in chê maniere denant di Carli; e in cunvigne cun so missêr Stabilin di Travis e vadì ancje cui duchis Arichis di Benevent e Ildebrant di Spolêt, apene partît Carli da l'Italie pe uere di Sassonie, al pensà di rivielâsi. Il patriarcje bisantin di Grau, Zuan, savude la cjosse, al spià dut al pape Adrian e il pape al visà Carli. Cussì, dal 776, Carli al tornà jù e, dopo un trement combatiment dulà che Rotguart al restà copât, al cjapà Travis e Cividât e al fasè un mazzalizi di chei Langobarz che si jerin rivielâz. Altris a'ndi mandà vie lontans, altris a'ndi metè in preson e ur cjolè dut ce ch'a vevin. Ma nol mudà nuje tal ordenament dal ducât: nome che tal puest di Rotguart al metè un dai siei umign Massèli,. E par un pôs di agn il ducât al restà cussì, sot dai Francs. Cividât al mudà il non vieri di « Forum Iulii » in chel di « Civitas Austriae ». Muart il patriarcje Sigualt, Carli al mandà chenti san Paulin ch'al jere so amì e ch'al vignì di triste voe, parceche j plaseve di stâ cui umign studiâz che il re Carli al veve tirâz dongje d'ogni dontri.

JOSEF MARCHET

Non è molto remota questa scenetta colta quasi all'ombra del castello di Colloredo di Monte Albano ormai semidistrutto dal sisma del '76. I bambini sono in attesa del parroco che sta arrivando per la normale lezione di catechismo.
(foto T. Baldassi - Buia)

Par vivi bisugne

Qualchidun in Friûl al dìs che par vivi bisugne:
Viodi - proviodi - pensâ pe famèe - Cjossolâ - messedâsi - stâ sot - sburtâsi indevant - cuistâ il pagnut - tignî dûr - strussiâsi - sta salz - dâj daûr - tignî cont - parâ dongje - sta cùssoz - mastiâ ai - patî la sêt - bandonâ paveis - spiulâ tal so - onzi il cjâr - mangjâ cicin e auf polente - fâ di scjassul - tamesâ lis peraulis - trapanâ pinsîrs - tignî, scurtiâ e tasê - dai rason ai cjocs - fa di zuz - stropâ busis - sgobâ di gnot - veglâ di dì - no fa careghete - mai zinquantâ - stropâ clostris - mai rompi zitis - fufignâ sul serio - gramolâ prin di glutî - glutî amâr e spudâ dolz - tindi palizzis - lecâ dopo sponzût - muardi il fren - sglonfâ i passûz - cjalâsi daûr - alzâ il cûl - sbassâ la cruchigne - inglutî gnocs - distrigâsi e pesseâ...

EDDI BORTOLUSSI

Nassût dal 1943 a Flauìgne di Forgjàrie al à vivût un biel toc a San Vit dal Tiliment stabilinsi podopo a Udin dulà ch'al è impigât e si dà dafâ in diviarsis ativitâz culturals e artistichis. Al è di chei de « Risultive ». La sô produzion leterarie si esprim tant in *koinè* che tal lengaz di San Vit.

Ai nestris letôrs il plasê di scoltâlu in tune zercje che ur parferin culì sot.

(*) Oparis: Poesiis in *Sot la nape* e *Quaderni della FACE;* SEREN (Poesiis), Ed. « Risultive », Udin, 1968 - Prefazion di Biagio Marin - AGA e TIARA (Poesiis), S.F.F., Udin, 1972 - Prefazion di A. Ciceri.

La none di Marino e la radio

Marino, un brâf zovenat di Palazzûl che cul so mistîr di marangon si è ormai implantât in Gjarmanie, a Berchtesgaden, indulà ch'al à ancje metude su famèe, sposant une todescje dal lûc, al è stât, tal timp dal taramot, un dai prins emigranz di culì atôr ch'al rivà a puartâ ajût a la nestre int. E apont par chel fat in chei dìs al fo ancje metût un pâr di voltis tal gjornâl. Che la scjassade dal taramot 'e jere capitade in Friûl, Marino lu veve savût la sere stesse dal 6 di maj da un ziart Kleccher, un tocon di omp alt e biont, ch'al si jere cjatât a passâ di chestis bandis, dopo un viaz fat a Vignesie, juste tal moment che l'Orcolat al sdrumave jù tanc' biei paîs. Apene savude la gnove, Marino, cun chest Klecher e cun altre int di Berchtesgaden, al preparà subit un pâr di camions di robe (tendis, cuviartis e vivars) e al plombà jù a puartâ un pôc di ajût tal comun di Magnan, indulà che il plevan e plui di qualchidun dal paîs ancjemò lu recuardin. Dopo un di chesc' viaz, al cjatà ancje il timp di lâ un moment a saludâ i siei parinc' di Palazzûl, indulà che in chê dì, stant che Marino al è ancje fradi de mê creature, mi cjatavi ancje jo cu la femine. A Palazzûl, sentâz difûr tal curtîl come che si faseve duc' in chêi dìs, un pôc si fevelave dal plui e dal mancul e un pôc si spizzavin lis orelis par sintî ce che la aradio 'e diseve a proposit des ultimis scjassadis.

Al fo propit par vie de aradio, vecjone che mai, che Marino si visà de sô puare none Olivièr, originarie di Tisane, e di ce che j disè quant ch'a puartàrin a cjase la aradio pe prime volte. « Mi visi », al contave ridint Marino, « ch'al jere di domenie. E mê none, ch'e jere une vôre di glesie, ma che par vie di une malatie tes gjambis in glesie no rivave plui a lâ, si cjatave bessole, adalt, a meti a puest biel plancut la so cjamarute. Jo 'o jeri frut », al continuave a contâ ancjemò Marino, « e figurinsi se no mi divertivi in chê fieste a zirâ dutis lis stazions ch'o rivavi a cjapâ! A un ziart pont, no ti sìntio che in tune a' stan disint la messe. E jo ce fasio? 'O planti dut e 'o côr su pes scjalis berlant: « None, ven jù che ta l'aradio a' dìsin la messe ». E jê, puare femine, che no saveve ancjemò cemût ch'e funzionave cheste benedete aradio, ma che 'e jere une vôre religjôse e ch'e veve pôre di no rivâ in timp a scoltâ la messe, mi à rispuindût tal lengaz di chêi di Tisane ch'a fevèlin cu la " a ": " Distùdilu, distùdilu, mostru, ch'j vegni jù sùbita! " ».

Flurida

Tal vert da la me zoventùt
la me anima 'a è flurida
come un saresàr...
Blancia!
O mont dut clar,
quant sanc daràja
il me còur al soreli
prima di sintî il savòur
di una saresa rossa?

Fouc

Tal flòur da la to bocia,
intant che una luna lizera
'a trimava scunduda tai pòi,
j ài muardut sidìn
un savòur
di sanc e di rosada...
J zevin pai tròis
coma do plantis
impiadis di fouc.

Passion

...E se una matina bunora,
quant che l'aria 'a è pi clara,
j vedèis una nula blancia
ch'a cor coma una mata
e ch'a si bagna di rosada
su la tiara frescia
plena di vita,
no stèit fermala:
'a è la me anima duta viarta
ch'ambrassa il Friûl
plena di passion.

Intant

I.
Intant che il mont al crès,
sempri pì soi
si trovàn a vivi.
A' no si pol pì parlâ cu la zent
ades.
Pojàs schena cun schena
a' si tas
sensa nancia sintîsi...

II.
Intant che i fioi a' divèntin omis
ancia il sìgu pì clar dai ciamps
a' ni mòur in bocia.
La fievra di vivi di ogni sitàt
'a ni à fat piardi
il savòur da la roba pì viva.
Si strenzìn sensa dolòur
coma una fuoja secia,
il còur...

EDDI BORTOLUSSI

Biadis maris dal Friûl

« Cjolìn par esempli mê mari, puare cristiane, ch'e struessie ancjemò di un scûr a chel altri », al saltà-sù un dai zimui di Bobolêt.

« La int a' vevin un biel ce dî che no abadave vonde chei fruz. Ma cemût! cun tune covade di sîs, e omp, e cugnât vedran, e madone tant inabile che intrigôse, e gjalinis razzis ôcs dindiaz tal curil, e il cjôt dal purcit, e il broili, e la podine plene ogni lunis, e une man te stale a chei omps, quant che nol jere di scugnî-lâ ancje tai cjamps.

Ni une man di nissun, massime di chei che ur coreve fazzil la lenghe par criticâ. Dibant fevelazzâ: al ûl provât.

Ogni tra ch'e stave daûr a dutis chês vôris, ce maraveis se i fruz a' jerin tirâz-sù a besteutis vie.

E pûr 'o sin cressûz duc' sans. E plens di rispiet.

Ta chê volte po di mê sûr Luziute, maridade, cumò, no ài migo sclarît, dopo agn, se il miedi al fevelave di serio o par cjoli-vie mê mari.

Al ven a stâj che nô zimui 'o jerin inmò pognez te scune, la grande 'e jere a scuele, Min e la Line tal asilo e la Luziute 'e jere sistemade te podine sute, come par solit, fûr dal lunis; cumò a' disaressin tal box.

Stant che duc' i cristianuz a' jerin logâz cussì ben, la mame 'e podeve disbratâ lis sôs vôris senze prionte di fastidis par vie dai fruz.

Ma chê ligjere di une Luziute, no si ise impensade di saltâfûr de podine, rimpinansi sul ôr des dovis!

Fûr che si è cjatade 'e je lade vie a gjat fin tal curtîl dulà ch'al passonave, e al passone ore presint, dut il gjalinam. Quant che la mame si è necuarte de birbantade, sepidiu trop timp ch'al jere che la frute 'e rincurave sbiz e s'ai mangjave par ordin.

Mê mari! dute scaturide 'e côr a cjapâle-sù jesulant, e vie! sul seglâr a resentâj la bocje e a furducjâje cun tun dêt par rigjavâ alc di chês pulinis. Dut dibant che si capìs.

Il pai e il barbe a' jerin pai cjamps e, cu' la none interdete in cjase e i zimuluz te scune, 'e podeve ben calcolâ di sêi bessole rampide in fat di jutôri e di consei.

Ma la mame 'e veve bielzà dezzidût, come dal lamp al ton: bisugnave puartâ la frute dal miedi. Il so cruzzi al jere che lis gjalinis no mangjavin plui al naturâl come une volte e al podeve stâj che ancje i sbiz a' fossin pàrie.

Montade in biciclete cun mê sûr tun braz, 'e partis direte là che no usave squasi mai meti pît.

Al jere juste tal ambulatori, l'amigo, ma bisugnave ch'al vignis il so turno pe mame, daûr di dute chê intone che jemplave la stanzie che si spiete. Magjnâsi se jê, benedete femine, 'e jere in cundizion di lassâ cori ancjemò timp, cun chel materiâl che magari al spesseave a lavorâj te panze a la frute. 'E conte alore la partide a duc' i presinz, in mût che la lassedin passâ indenant... apene ch'al sares vignût-fûr l'aventôr che in chel jenfri al jere sot visite.

No àn vût dit propri di nò, ma ni che si fossin dâz fregul pinsîr ni ch'a vessin vude une peraule par bonâj il cruzzi ni insumis ch'a vebin fat piz câs. Anzit, quant che mê mari ancjemò la conte, cun dôs falivis tai vôi, 'e dîs che la plui part a' riduzzavin e a' cisicavin daûr di jê co 'e je entrade dal dotôr cu' la frute sul cuel.

— Siôr dotôr! Dissè finalmentri mê mari, preparansi a svuedâ il sac dal so cruzzi.

— Siôr dotôr! mi tocje che chiste creature 'e à rincurât e mangjât cussì e cussì.

No si spietave sigûr nò che il miedi al traes une bacanade e daûr di chê al si jevas impins, compagnanle fin su la puarte e disintj, apene fasînt di moto cul cjâf viars la frute:

— Che la lassedi che la lassedi parone! ch'al è calcio!

* * *

Il siôr dotôr, dut a blanc sul antîl de sô buteghe, al veve spesseât a zigâ: — Dentri un altri! E la mame, biade, cu' la Luziute strente sul sen, 'e jere za a cavalot de biciclete ch'e pedalave bande cjase, pensant a nô zimui inmò te scune, vadì bombiz di sisin ».

ALBERTO PICOTTI

Molti di questi animali vivono oggi in « appartamenti » ma preferirebbero di certo faticare di più a suon di frusta pur di godersi il molle tappeto d'erba con il profumo di primavera che li circonda. (foto T. Baldassi - Buja)

Morârs di fuée

Lant vie di ca e di là
pe Furlanie,
us cjati simpri
morârs di fuée,
o bessolins
o plui dispès in rie
a fâ cunfins
dilunc i cjamps e i prâz
o insomp dai cjavezzâi
sui ôrs, impins
ch'o cjalais-jù i fossâi.

E quant che il frêt
di sorunviâr
us spache-vie lis fueis,
che si vongòlin po
cui ajarons,
tes glovis
cuintri il cîl pontâz
a' rèstin i bachez
come pirons.
E someais di chei
ch'e àn i cjavei spirtâz:
nancje ch'o vessis un pinsîr
ch'al torne
a la miserie di tanc'
che us àn plantâz.

Ma simpri plui dispes
il contadin di uê,
finalmentri passût,
us gjave fûr cui zocs
e in curt
us pare a tocs
di len
pal fûc,
ormai che la galete
no conven.

Morârs di fuée,
d'unviâr pa la taviele
quant che cidine 'e polse
e l'ajaron al tâs,
mostrait a chiste int
tant matuzzele
dulà che si le cjate
imò, la pâs.

ALBERTO PICOTTI

Par Gjnuta

Sot i pins da la curtina di Bean,
dongja cjô pari e tô mari,
ti vin cumpunuda,
Gjnuta.
I velis blancs
ch'a ti àn furnida da cjâf a peit
'a fasin memoria dal cjô timp
pierdût par Crist,
e la tô pâs
'a è una strecia di braura
disleada tai cjê lineamens,
samencia di chê vita
chi tu âs tignuda dura
e tu âs cjatada.
Vîf tal nestri cour dolentrât
tal cunfuart di chei
ch'a vivin lontan:
si cjatarìn sot-sera
insomp la vila
pa' l'ultin viač.
Mandi.

Gjviano

Gjenerosa cul mont
di soldâz e di migranz:
àn di vêti plantada cun dêz a pagjela
su la cuesta, di riva in ju,
uaita in Cjargna
di storia e di miseria,
par partâ in gea
la vita sclapada in mont
e su la musa glereâda
un leventari di passion rugnanta.
No stait a sgjavelâ
la pradaria salvadia
ch'a corona i stâlis
ch'a tapona i fruz:
ogni setôr al à di intivâsi
in chista intata dignitât
dal timp e da la int.

PIERI SANTON

Al toru dei fituai

Ans indavóur 'l era 'na fameia che 'a veva un toru.

Una dí 'stu toru, no se sa semont, al à rot la ciadèna e al è s'ciampà. Al à fat un giru pa' la braida, che i l'aveva granda, ma dopo 'l à saltà al mur e 'l è dú là pal paéis.

Dus i à vidú ch'al coreva.

— 'L è s'ciampà al toru! 'L è s'ciampà al toru — e duta la dent 'a coreva. — Òciu, canàis, ch'al è s'ciampà al toru!

Na i saveva semont fâ a ciapálu: cui bachés, cu li' fòrcis, ma i aveva ància póura a dì vissin.

Fato sta che i àn pensà de clamà un ch'al diva a ciassa e al veva al sclop. Ma cui lu ciapava, ch'al coreva come un mat?

'L à tirà quatre sclopetadis, lui, ma 'l era dificile parché al saltava, al coreva. E core ca, core là al à fat al giru del paéis e finalmente ch'al é dú a finíla in plazza.

In plazza 'l era ància al plevan. Quan' ch'al à vedú cussí, 'stu plevàn, ància lui plen de póura, nal saveva là s'ciampâ. La puarta de la glésia 'a era vierta e al è dú dentre la prima puarta ch'al à ciatà, 'l è s'ciampà in glésia. Par s'ciampâ nal à sierà la puarta, no?

Al toru 'l à ciatà viert e dentre davòrie!

Al plevan al cor tor ator i bancs e 'l è dú a scóndese tal confessionariu. 'Stu toru 'l à saltà un poc intor intor ulà dentre e al plevan, ch'al era dentre uví del confessionariu, al vardava sempre s'al tornava fóur. 'L à tirà in banda la tenduta, al toru i l'à vedú e 'l è dú a finíla su pal confessionariu; i' à dà una scuarnàda e i' à intivà propiu in tal davóur a chel pore plevan.

Intant i son corés dentre dus, 'l è coret ància chel cul sclop e i' à tirà 'na sclopetàda. Al toru a nal era propiu muart, ma al è colà par ciera e i àn podú strassinâlu via.

Là i è corés i fabrissièrs e duta 'sta dent a socore 'stu plevan ch'al era ància un toc de on. I àn ciapà 'na poltrona de chê bièlis che i tira fóur quan' ch'a son fiestis grandis, i l'àn sentà uví e in quatre de lóu i l'an partà in canonica.

'Stu plevan al sigava e 'l urlava ch'al veva un gran malón e nal voleva fâse vede. Uví 'a era ància la serva del plevàn.

— Fàme partâ su in ciàmbra! Fàme partâ su in ciàmbra! — desé.

Alora 'sti fabrissiers i l'àn partà su in ciàmbra e i l'àn metú in tal liét.

— E ades vàltris di' là four parsé che io no voi fâme véde da vàltris, no?

Alora la serva i' à tirà 'ú li' barghessis e li' mudàndis sanganàdis. In se stati ch'al era!

— Fàme qualcossa che mi no posso piú!

Iét 'a è coreta a tóle un ciadìn de aga cialda e 'l à lavà pulit; dopo à ciapà 'na gusiéla de straponde cul fil, 'a è duda su in ciàmbra cu la bossa del vóle, al sal e al pévere, à mitú in ta 'sto busùt un poc de pévere, un poc de sal e un poc de vóle e dopo a l'à cusí strent, sot, uví.

I' à tocià cussí al plevan in chê volta!

Primus di Thionville

Nus va di dì, e cun tant plasê, che te grande schirie dai amîs di «Friuli nel Mondo» tu sês dai plui atîfs. 'O vin gust di dîtal a ti e di fâlu savê a duc'. La tô produzion poetiche 'e je penze e tu pandis cun jê la ricjezze dal to pinsîr e dal to sintî.

Tal numar di Otubar 'o vin publicadis dôs lirichis tôs: bielis. Ma si capis che dut nol pò simpri lâ-sù. Chiste volte, par altri, a 'n' vin becadis ancjemò dôs, tal grum, ch'o publichin di gust: une in memorie di tô mari benedete e une in onôr de nestre biele Cjargne.

A ti e a la tô fedeltât, l'agrât plui sclet di «Friuli nel Mondo».

Il passe-man dal amôr

(Mê mari 'a è stade fate Cavalir di Vitorio Veneto — Portatrice — a titul postumi. Cun tant plasê ch'a vares vût, come simpri, a' son rivâz in ritart).

Co cun tante passion
tu mi contavis,
Mari,
di Pre Florio,
dai Alpins,
de Finanze,
dal Pâl Pizzul
e das munizions
a plen i geis,
no tu pensavis
di sigûr
che tu stavis impiant
la cuarde-mine dal Amôr
tramandade dai vecjos
che vuê
a fâs petâ il gno cûr
come ch'a veve,
a so timp,
fat petâ
il to.

Cui pós dîmal

Quatri boscs,
trei paîs
e doi riùs:
dut lì.
Tu sês pizzule
Cjargne mê,
pizzule
a stâ tal pugn.
E jo ti sint tant grande:
parcè?

Il Gruppo «Sot la nape» di Villa Santina nella sua recente tournèe in Venezuela.

Don Scipito e dona Milena

Al era 'na volta un on e 'na fèmena. Lui al se clamava don Scipíto e iét dona Milòna.

La fèmena 'a era furba, ma 'l on a nol era tant indavant cu li' ciàrtis, al era un lolo e al feva dut se ch'a diseva iét.

I lavorava i ciamps, i aveva al stale e 'l ort.

'Sta fèmena, 'na dí, a' è duda via de ciàsa; 'a veva da dì tal ciàmp e 'a lassà al siò on a ciàsa. 'A ie à dit che al vade a tóle al vin in cantina e dopo ch'al fride li' luànis che i era tal armàr.

Lui al ciapa la luània, 'a la prepara su la tàula par no dismintiâse e al va in cantina.

Al cian al à sintú l'odóur, al è dú dentre e al à mangià la luània.

'Stu on al à sintú al cian e al è corét su in ciàsa e, par còrie davóur al càn, al à lassà al spinèl de la bot viert cussí che dut al vin al è dú pa la cantina.

Alora lui se al fae? Al ciapa al sac de farina e a' lu buta ta la cantina par suà al vin.

'A capita a ciàsa la só fèmena a 'a vét dus i disastri ch'al à combinà al siò on; alora 'a taca a sigâ e cridâ e lui al è s'ciampà.

A la sera al se à indurmidí ta 'na sclusa.

I son passàs da uví i briganti e ie àn taià la barba.

La matina dopo don Scipíto al se sveia, al se varda ta 'na fossa de aga e al vét ch'a nol à pí la barba. Alora al dis:

— Sòiu o na sòiu don Scipíto? Don Scipíto al aveva la barba e iò na l'ài. Sarà ben che vade da dona Milona; iét 'a me conos. Cussí se dona Milona 'a me vóul soi iò, se no nò.

Al è dú a ciàsa e la sò fèmena, ch'a era inciamò plena de rabia, à ciapà un bachetón e à tacà a dâe iú.

Cussí al è restà sensa barba e plen de pàchis, pore on!

Na 'l è pí stopa, plevan

'Na volta la dent 'a era gnorantòna e i' credeva dut a se ch'al diseva al plevan, al era come un Diu par lóur.

'Na dí al plevan al voleva fà capî ai siò parochiàns se ch'al era al Spiritu Sant. Alora al à mandà al ciampanar ta la sofita de la glèsia, ch'a era 'na sofita ch'a veva un busut; al deva a brusâ un poc de stopa e chet 'a veva da esse la flamèla del Spiritu Sant.

Prima al tacava la prèdica e al diseva:

— Avanti lo Spirito Santo!

Lassú in sìma dus i vedeva la flama e i spalancava i voe.

— Avanti lo Spirito Santo! — e la flàma 'a se feva pí alta.

A un cert moment, sul pí biel, 'a ven fóur da la boculùta al cià del nònsul ch'al dis:

— Na 'l è pí stopa, plevan!

Da
«Racconti popolari friulani»
Zona di Montereale Valcellina
Elvio e Renato Appi -
(a cura di
Rosanna Paroni - Bertoia)
S.F.F. Udine 1978

PROVERBIS E PROVERBI

Sotvie 'o cjatais vincjequatri proverbis che ur mancje a ognidun la prime letare. Cirîlis-fûr che metudis ad un us daran un altri proverbi di nûf peraulis. Se no seis in càs, lu lejeis insomp scrivût cui pîs par ajar.

1 ... ar fâ pan j ûl farine e levan.
2 ... ghe e pan, mangjâ di cjan.
3 ... o si pò vendi il lat e fâ formadi.
4 ... pifanie il frêt s'invie.
5 ... ranc' amîs, granc' nemîs.
6 ... volêsi ben nol coste bêz.
7 ... isugne tacâ a puartâ il jôf a buinore.
8 ... un che nol à ce fâ, il Signôr j 'n' dà.
9 ... o si pò gloti amâr e spudâ dolz.
10 ... tajâsi il nâs s'insangane la bocje.
11 ... e si dàur un neri di ongule, si cjòlin dut il braz.
12 ... preâ o pajâ.
13 ... ol è cuviart che no si adati a qualchi cit.
14 ... isugne lâ a durmî cence fâsal dî e jevâ cence fâsi clamâ.
15 ... gni dì no jè fieste.
16 ... ran mangjadôr, trist bevidôr.
17 ... issun nol fâs meracui.
18 ... anc no jè aghe ni brût di fasûi.
19 ... i bon vin al ven bon asêt.
20 ... ne femine citine il diaul le bêf par midisine.
21 ... âl il pastôr, tâl il majôr.
22 ... a femine 'e fâs l'omp.
23 ... n bissest an cence sest.
24 ... i femine ni tele a lusôr di cjandele.

(pan e gaban 'e son bogns dut l'an)

Incuintri

'E jere rivade simpri tart
che la comedie 'e jere comen-
[zade
tun balinâ di lûs 'e scoltave
che nô 'o sin ce ch'o semeìn
'e steve cidine tal so puest
domandansi cemût ìse cheste
se ognidun al è bessol tal mo-
[ment
di sielzi l'ultin riscjo
une vôe di scjampâ pai prâz
di bandonâlu di bandonâju
ma j vignive incuintri une fan-
[tàsine
che no veve cognossude

Tasint peraulis

Tasint peraulis smenteadis
che dibant e' àn cirût
di fâsi flôrs
di salèt d'arint
su ôrs di aghis risultivis
si 'nacuarzin di no vê metût
[lidrîs
cumò che lis nestris stradis
e' parevin vignîsi incuintri
sot sorei tajâz di falcuz in svuâl
su la tiare sgrisulade
che di sere simpri 'e spiete la
[rosade
par imbarî âtris lidrîs.

ELSA BUIESE

ETIMOLOGIE

Fede

In qualchi bande dal Friûl la « piore » si clamile ancje « fede ». Chest non al diven dal latin *fetum*, agjetif participiâl dal vierf *fio;* tant-a-dî parturî, comprâ, disgravâsi, prolî, fedâ, fâ, e vie indenant.

Sul prin « fede » al voleve dî: piore ch'e à apene parturît o ancje agnelut; ma cul timp a lâ nome che piore, come ch'al è capitât ancje cu la peraule latine *catum* che in prin 'e voleve dî «nemalut apene nassût», podaspò nome che gjat. Dulà che in Friûl si dîs « fede » in pît di piore, si dîs ancje fedâ in pît di parturî, e no nome pe « fede » in specialitât ma ancje pai nemai e par lis feminis.

Lôf

« Lôf » al diven dal latin *lupum.*

'E jè colade la silabe finâl e si è slungjade par compensazion la -o- che si scrivile juste-apont cul acent dopli.

« Lôf » al è un non onomatopeic, tant-a-dî ch'al diven dal sun de vôs dal nemâl. Un tant si pò viodilu ancje tes peraulis « tortorele » ch'e ven-fûr di « turtur » e gri di « gri-gri ».

Ungrum di sîz furlans, come Plan dal Lôf, Lovarie e Luviee a' son stâz « batiâz » cul non di chest nemâl.

ZUAN COLLEDAN

PERAULIS

collo - cuel: *aver il collo lungo,* vê un cuel lunc; *avere il collo corto,* vê un cuel curt; *l'airone dal collo lungo,* l'airon cul cuel lunc; *un collo taurino,* un cuel di taur; *un collo di cigno,* un cuel di ceseno; *mettersi la sciarpa al collo,* metisi la siarpe al cuel; *allungare il collo,* tirâ il cuel, slungjâ il cuel; *rompersi il collo,* rompisi il grop dal cuel; *buttarsi al collo di qualcuno,* butâsi a bracecuel di un; *gli si buttò al collo,* lu cjapà a bracecuel; *gli buttò le braccia al collo,* lu cjapà a bracecuel, j butà i braz al cuel; *avere un braccio al collo,* vê un braz al cuel; *portare un sacco sul collo,* puartâ un sac su la schene; *tenere in collo un bambino,* puartâ in braz un frut, brazzolâ un frut; *tirare il collo a un pollo,* stuargij il cuel a un polez, slungjâj il cuel a un polez; *collo del femore,* cuel dal femur; *collo del piede,* cuel dal pît; *il collo della bottiglia,* il cuel de bozze; *collo di peliccia,* cuel di pelizze; *porto il numero 38 di collo,* 'o ai 38 di cuel; *avere la testa sul collo,* vê il cjâf a cjase; *essere indebitato fino al collo,* vê debiz fin avuâl dai voi; *tirare il collo a un affare,* cumbinâ un afâr; *tirare il collo a una buona occasione,* no fâsi scjampâ l'ocasion, cjapâ il moment; *avere il laccio al collo,* vê il laz al cuel; *mettere il laccio al collo,* butâ il laz tal cuel; *piegare il collo,* pleâ il cjâf; *mettersi un sasso al collo,* rompisi il cuel; *tutto s'accomoda fuorché l'osso del collo,* dut si comede in chest mont fûr dal grop dal cuel; *andare a rotta di collo,* lâ a rote di cuel, lâ a roton di cuel; *corse a casa a rotta di collo,* al corè a cjase a rote di cuel; *spendere l'osso del collo,* restâ in cjamese, jessi ridot cence cjamese; *rimetterci l'osso del collo,* rompisi il cuel, jessi dal gjat; *fra capo e collo,* di man vuarde, di bote, dut in-t-un; *mettere il piede sul collo a qualcuno,* meti un pît sul cuel a un; *prendere per il collo,* cjapâ pal cuel, cjapâ pal copìn; *non lasciatevi mettere il piede sul collo,* no stait a lassâsi meti il pît sul cuel; *un collo torto,* un cuel stuart, un citin.

ciglio - cee de palpiere: *ciglia finte,* ceis fintis, ceis pustizzis; *ciglia folte,* ceonis; *ciglia lunghe,* ceis lungjis; *ciglia vibratili,* ceis tremulis; *aggrottare le ciglia,* incrosâ lis ceis; *inarcare le ciglia,* arcâ lis ceis; *il ciglio della strada,* il cei de strade; *i cigli del campo,* i ceis dal cjamp; *non fermarti sul ciglio del canale,* no sta fermâti sul ôr dal cjanâl; *in un batter di ciglio,* in-t-un vedil, in-t-un batinole, in-t-un bati di voli; *senza batter ciglio,* cence scomponisi; *non osa batter ciglio,* nol olse a bati cee.

coscia - cuesse: *una coscia di gallina,* une cuesse di gjaline; *carne di coscia di vitello,* cjâr di cuesset.

MUSICHE E POESIE

discografie

Il comples Alpenecho cun dut ch'al à un non esotic (todesc), al è di Paulâr e al sune musiche furlane massime cjargnele misclizzant un pôc dal colôr dai grops folcloristics carinzians e stirians che a' son subit dilà di Mont di Crôs.

Al à vût in chesc' ultims timps un bon suces. A' cjàntin Patrizia e Vinicio ch'a fâsin part dal comples. I rangjamenz ju à faz Ciro.

« LA MARI DAI CJARGNEI » (AVF CF 7879 Alpenecho vol. II).

La mari dai Cjargnei - Polche par Roberto - Tant par ridi - La nestre vâl - Vilotis furlanis (O ce biel cjiscjel a Udin, Olin bevi, Ai preât la bielestele, E la ligrie) - Lusôr di lumin - Nadalins - Passant par Tulmiez - Cjargnele nemorade - Il treno da nazion - In Valdajer.

Beppino Lodolo nol à bisugne di presentazion, lu cognòssin duc'. Il so non 'e jè une garanzie che lis robis e son ben fatis, si sintilu tal disc e te cassete « Il cûr dal Friûl » numar doi.

« IL CÛR DAL FRIÛL » (AVF 33 girs e cassete GBL 5267).

Fieste furlane - E mê mari m'al à dite - Gjovanin colôr di rose - O veglaiso opûr durmiso - Vati a fâ lavâ la muse - L'eterno problema - Serenade - La stajare - O tu stele - Vegnin-jù i Cjargnei de Cjargne - Oh ce biel cjiscjel a Udin - Veiso vô chê biele fie - 'L è ben vêr che mi slontani - Cheste viole palidute - 'E cjante l'aghe clare - Tornarai cheste siarade - Armoniche e liron - Bon Nadâl mame.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Domande e risposte per tutti

CONSOLATO D'ITALIA

Ho presentato una domanda di pensione italiana presso il consolato d'Italia in Detroit il 20 agosto 1977 e l'Inps, invece, mi considera la domanda presentata il 3 ottobre 1977, negandomi due mesi di pensione. E' giusto?

L'Inps dovrebbe ritenere come data di pressentazione della domanda la data in cui la stessa è stata protocollata dal consolato d'Italia di Detroit. Infatti il consiglio di amministrazione dell'Inps il 21 aprile 1972 ha deciso di considerare equivalente alla presentazione della domanda di prestazione agli sportelli delle sedi provinciali Inps la presentazione delle stesse domande agli uffici postali italiani. Analogamente è da ritenersi valida la data di presentazione della domanda al consolato d'Italia, che rappresenta all'estero tutte le istituzioni italiane, compresa l'amministrazioe postale. Fai, pertanto, ricorso.

RIFORMA SANITARIA

Ho sentito parlare della riforma sanitaria in Italia; che cosa cambia?

La riforma sanitaria si attuerà il prossimo anno; il 1979 sarà soltanto anno di transizione e, quindi, ben pochi potranno essere i cambiamenti nell'assistenza sanitaria italiana che viene attualmente fornita ai cittadini attraverso gli istituti mutualistici. Soltanto con il 1980 comincerà il riequilibrio terrioriale e l'allineamento progressivo delle prestazioni, oltre all'adeguamento dei contributi, che serviranno a coprire il costo del servizio. A partire dal 1981 il servizio sanitario dovrebbe realizzarsi completamente e ad ogni cittadino italiano verrà rilasciato un libretto sanitario come è tradizione di tutti i Paesi più avanzati. Per ogni necessità sanitaria il cittadino italiano potrà rivolgersi ad una sola autorità: il comune di residenza.

NUOVA LEGGE

Per gli emigrati all'estero cambierà qualcosa con la riforma sanitaria?

Non leggere soltanto questa risposta ma anche quella precedente. Se per tutto il servizio sanitario sono mobilitate le regioni e gli enti locali, amministratori e politici, i rapporti internazionali e l'assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero sono di competenza dello Stato. Entro quest'anno i ministeri interessati emaneranno uno o più decreti per disciplinare l'assistenza sanitaria degli italiani e dei loro familiari emigrati all'estero, sia se non possono ottenere prestazioni assistenziali di nessun genere in base alle leggi del Paese di emigrazione, sia se le prestazioni sono di livelli inferiori rispetto a quelle previste in Italia. Nulla cambierà per gli emigrati che rientrano nei trattati e negli accordi internazionali in materia di sicurezza sociale (reciprocità delle prestazioni).

FRANCIA + ITALIA

Sono appena rientrato dalla Francia ed ho chiesto la pensione all'Inps allegando anche il mio curriculum assicurativo francese; l'Inps non mi ha liquidato la pensione perché non ritiene di tener conto dei contributi francesi.

L'Inps deve per legge tener conto dei periodi assicurativi francesi sempre che siano comprovati da un certificato della cassa assicurativa di Francia e ti deve liquidare un anticipo di pensione, in attesa che il tutto si definisca in collegamento con l'ente assicuratore francese.

DUE PENSIONI

Ho due pensioni: una svizzera di circa 400 mila lire al mese a una italiana dell'Inps adeguata al trattamento minimo, cioè a lire 122 mila e 300 lire a partire dal primo gennaio di quest'anno. Devo, proprio, denunciare all'Inps l'attribuzione della rendita svizzera?

Si. Per legge quando un lavoratore chiede la pensione italiana si impegna ad avvertire l'Inps di qualsiasi variazione delle sue condizioni, sia familiari (nascite di figli o morte del coniuge, etc.) sia finanziarie (attività lucrativa e concessione di altre pensioni italiane o estere). E' chiaro, quindi, che sei obbligato a denunciare la rendita svizzera, in quanto è illegale la misura della pensione italiana. Entro il 29 marzo 1979 puoi regolarizzare la situazione senza che ti vengano propinate multe o pagamenti di indebiti.

DELEGA PER INCASSO

Ho la residenza in Belgio ed ho chiesto la pensione di vecchiaia italiana tramite l'ufficio di previdenza belga; mi scrivono dall'Italia che sarebbe meglio incaricassi qualcuno del mio paese a ricevere in Italia il pagamento della pensione. Non vi sembra sia questo un vero e proprio condizionamento alla mia posizione di emigrante?

I Regolamenti della Comunità Europea tutelano soprattutto la mobilità dei lavoratori nell'ambito dei Paesi d'Europa e, quindi, non deve assolutamente essere limitata la disponibilità alle prestazioni italiane per il solo fatto di risiedere all'estero. Devi pretendere che il pagamento ti venga effettuato in Belgio secondo le convenzioni internazionali in materia, che, tra l'altro, raccomandano all'Inps di trattare gli emigranti parimenti ai residenti in Italia. Nel caso di ritardo nel pagamento da parte dell'Inps chiedi che ti vengano pagati gli interessi moratori.

ASSISTENZA MALATTIA

Desidero ritornare in Friuli con la famiglia per prendere possesso della mia casa. Sono pensionato della Cassa delle pensioni di Strasburgo; quando sarò in Friuli avrò diritto alle prestazioni di malattia?

Sei un cittadino d'Europa e come tale i diritti che hai in Francia li puoi mantenere spostandoti in Italia. Intanto prima di partire fatti rilasciare dalla cassa francese il modello 121 in cui si dichiara che hai diritto assieme ai familiari all'assistenza per malattia. Appena arrivi in Italia iscriviti subito presso l'I.N.A.M. più vicina al tuo paese presentando appunto il modello 121. Quando chiederai prestazioni di malattia dovrai dimostrare di avere sempre diritto alla pensione, esibendo ricevuta o il talloncino dell'ultimo vaglia postale della pensione.

ASSICURAZIONE INTEGRATIVA

Ho letto sui giornali italiani della nuova riforma sanitaria che comporterebbe un'assistenza sanitaria unica per tutti. E' possibile che non siano previsti sistemi di assicurazione che integrino l'assistenza ospedaliera?

In un'economia liberale come è quella della Cee (libera scelta) non si può eliminare l'assistenza ospedaliera integrativa. In Inghilterra, dove il servizio sanitario nazionale ha una vecchia tradizione il regime non agisce in forma monopolistica. Esiste infatti una medicina privata ed assicurazioni volontarie di malattia, fra le quali la Bupa (British United Prevident Association) che assiste quattro milioni di cittadini di ogni ceto sociale. La Bupa aveva all'entrata in vigore del servizio sanitario nazionale 35 mila iscritti, ma oggi estende la sua attività anche nel settore della medicina preventiva e dispone di 23 ospedali, di un centro medico nobile e di un centro per il « dépistage » precoce delle malattie.

PENSIONE E RETRIBUZIONE

Ho 57 anni, lavoro in una ditta privata in Lussemburgo e fra poco raggiungo 35 anni di assicurazione (10 anni di assicurazione in Italia con il periodo di servizio militare). Posso chiedere la pensione di anzianità?

Puoi chiedere senz'altro la pensione di anzianità all'Inps presso cui hai versato i contributi in Italia, allegando l'estratto dei periodi assicurativi lussemburghesi. Rispetto ai lavoratori che risiedono in Italia hai anche il vantaggio di poter continuare la tua attività lavorativa. Infatti per gli emigrati c'è la possibilità del cumulo della retribuzione con la pensione di anzianità.

COLLABORATRICE FAMILIARE

Devo ritornare in Friuli assieme a mio marito invalido, però vorrei trovare un posto di lavoro come domestica presso una famiglia. In Francia ho lavorato per dieci anni come giardiniera. Potrò far valere questi anni al momento della pensione ed i miei nuovi datori di lavoro italiani mi assicureranno per la vecchiaia?

A tuo favore c'è la convenzione internazionale che permette l'unificazione dei contributi italiani e francesi per raggiungere il diritto a pensione in Italia. Il tuo nuovo datore di lavoro è obbligato ad assicurarti come collaboratrice familiare, in base alle tue ore di lavoro (10 ore settimanali ti danno diritto ad una settimana di assicurazione). Gli importi di contribuzione sono fissati per legge, che offre tre possibilità a seconda che la retribuzione oraria effettiva non superi 700 lire, 1000 lire, 1500 lire. Per le tre fasce di retribuzione i contributi previdenziali sono rispettivamente di lire 225,321 e 455 e il pagamento è comprensivo delle quote per l'assistenza malattia ed infortunio.

Servizio Sanitario Nazionale

Dal primo gennaio 1979 è entrato in funzione in Italia il nuovo « Servizio Sanitario Nazionale ».

E', quindi, in corso di realizzazione l' Istituto superiore per la prevenzione e la riscossione dei contributi per malattia da parte dell'Inps. Entro il 31 maggio deve essere presentato in Parlamento il piano sanitario 1980-82 ed entro il 30 giugno deve essere emanata la disciplina dello stato giuridico del personale che opererà nelle unità sanitarie locali. Le stesse unità sanitarie locali (USL) dovranno essere costituite entro l'anno.

A partire poi dal 1980 vi saranno importanti incombenze che spettano tanto al governo italiano quanto alle regioni e che determineranno il vero corpo del SSN. Si tratta dell'estensione dell'assistenza a tutti i cittadini italiani, della graduale unificazione dei livelli delle prestazioni sanitarie, del trasferimento alle USL dei compiti della Croce Rossa, dell' Onpi (protezione dell' infanzia) e dell'Ancc (controllo combustione) e infine dall'attribuzione delle prestazioni economiche all'Inps.

Negoziati italo-australiani per l'accordo di sicurezza sociale

Si sono conclusi alla Farnesina i colloqui tra una delegazione australiana in vista della conclusione dell'accordo di sicurezza sociale italo-australiano, da tempo atteso da un gran numero di lavoratori italiani e australiani (circa 300.000).

Gli incontri, concordati a Canberra in occasione dell'accordo incontro del settembre 1978 tra il ministro australiano della sicurezza sociale sen. on. Guilfoyle ed il sottosegretario agli esteri italiano on. Foschi e svoltosi in un clima di viva cordialità e fattiva collaborazione, si sono incentrati in particolare sulla comune individuazione dei punti qualificanti di un accordo bilaterale di sicurezza sociale che consenta di eliminare i maggiori inconvenienti derivanti alle categorie interessate dal mancato coordinamento delle legislazioni previdenziali in vigore nei due Paesi.

Le due delegazioni, tenuto conto degli incoraggianti progressi registrati nel corso dei colloqui, hanno convenuto sulla opportunità di riprenderli quanto prima, probabilmente a Roma entro maggio p.v., al fine di concordare il testo definitivo di un progetto di accordo, che verrebbe poi sottoposto all'approvazione finale dei governi dei due paesi.

L'unità dell'Europa e il fenomeno migratorio

« Il '79 sarà anche l'anno delle elezioni al Parlamento europeo e quindi un'occasione storica perché gli emigrati, da braccia lavorative, divengano l'avanguardia naturale di quella cittadinanza europea su cui dovrà fondarsi l'unità politica europea »: lo ha affermato il Sottosegretario Foschi in un messaggio augurale per il nuovo anno indirizzato agli emigrati e alle loro famiglie.

Nel rilevare che la crisi economica e occupazionale che ancora una volta ha colpito l'emigrazione rende necessario un dialogo più serrato fra il Governo, le Regioni, gli interessati e le comunità, l'On. Foschi ha osservato che i temi prioritari — fra cui quello importantissimo dell'occupazione — affrontati nel recente convegno europeo di Lussemburgo possono trovare risposta solo se il problema del mezzogiorno e delle aree depresse divenga davvero l'impegno centrale del piano triennale e se l'occupazione e il movimento dei capitali verso il lavoro e non viceversa siano l'elemento caratterizzante della politica europea.

Foschi sottolinea, infine, l'impegno a continuare anche nel prossimo anno la difesa della collettività e dei singoli sia mediante accordi con i Governi interessati sia intervenendo per la liberazione di coloro che sono ingiustamente detenuti continuando in tutte le sedi nella più decisa difesa dei diritti umani degli italiani e di ogni altro popolo.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Gruppo di Presidenti dei vari Fogolârs, riuniti in occasione del 10.mo anniversario della Famèe Furlane di Oakville. Nella foto (da sinistra), S. Della Maestra (Hamilton), N. Graffi (Sault. Ste. Marie), M. Bertoli (Oakville), J. Masotti (Niagara Peninsula), Anna Bertoli (Miss Famèe Furlane - Oakville), Nino Croatto (Presidente della Federazione dei Fogolârs), C. Tacini (Montreal), A. Pez (Windsor), A. Scaini (Toronto), R. Vidoni (Ottawa), R. Pellegrina (Segretario della Federazione). Il maestro di cerimonia e vice-presidente L. Mattiussi.

I dieci anni friulani alla Famèe di Oakville

Con una serata di gala, la « Famèe Furlane » di Oakville, il 21 ottobre scorso ha celebrato il suo decimo anniversario di fondazione. La festa, come precedentemente annunziato, ha avuto luogo presso la St. John Hall in Mississauga, con la partecipazione di oltre 700 persone.

A fare onore a questa celebrazione c'erano: il presidente della Federazione Fogolârs del Canada, sig. Nino Croatto ed il segretario Rino Pellegrina, nonchè i presidenti dei Fogolârs di Montreal, Ottawa, Windsor, Hamilton, Niagara Peninsula, Toronto, Sault Ste. Marie, i quali, in giornata, ospiti del Fogolâr di Oakville, avevano partecipato ai lavori dell'Assemblea della Federazione. Altri ospiti d'onore erano: il primo presidente e fondatore del Club, sig. Luciano Candolini, Padre A. Pucci della parrocchia di St. James, il senatore Peter Bosa, il deputato al governo federale, dr. Philbrook, il ministro dei trasporti dell'Ontario, Mr Jim Snow, altro membro del governo provinciale, Mr. Kennedy, i sindaci delle città di Ookville e Mississauga, Mr. Barrett e Mr. Searle ed il presidente del Caribbean Club di Oakville, Mrs. Bailey; presente pure l'avvocato del nostro Club, Sig. Angelo Serafini.

Il compito di maestro di cerimonia veniva affidato al vicepresidente Sig. Lodovico Mattiussi, il quale, non appena terminato di consumare il pranzo si portava al microfono per presentare gli ospiti d'onore. Per ricordare il lieto evento, ad ognuno di essi veniva consegnato un Fogolâr in miniatura; alla consegna provvedeva la graziosa signorina Anna Bertoli, Miss Famèe Furlane di Oakville.

Dopo alcune parole di augurio per il nostro sodalizio da parte del corregionale senatore Bosa e qualche altro invitato speciale, si dava inizio alla danza. Subito dopo però, si dava il via allo spettacolo, comprendente il Coro di S. Cecilia di Toronto, i ragazzini del gruppo folcloristico di Niagara Peninsula, il fisarmonicista sig. De Luca ed infine, dal Friuli, il comico Gelindo Tittilitti ed il cantautore Beppino Lodolo. Tutti bravissimi. Peccato che il tempo a loro disposizione sia stato troppo limitato.

Passata la mezzanotte, a spettacolo terminato, riprendeva l'orchestra e così, con musiche e danze, dopo le ore 2.30 a. m., si concludeva la serata.

Un bravo merita il presidente, sig. Bertoli ed il suo comitato, per aver saputo così bene organizzare la festa. Un grazie a tutti i soci e ai membri dello Youth Club, che hanno collaborato nei preparativi e durante la serata stessa.

Eccellente il sig. Mattiussi nella sua impeccabile presentazione della serata. Inoltre, un grazie di cuore ai vari gruppi di persone che hanno voluto unirsi ai loro presidenti venendo dai Fogolârs di Ottawa, Toronto, Windsor, Hamilton e Niagara Peninsula.

Dieci anni dunque, trascorsi assieme. Speriamo di poterne passare molti ancora: che la « Famèe Furlane Oakville Italian Club » possa continuare, con l'apporto dei giovani (nostra speranza) il cammino da noi intrapreso, mantenendo viva nella comunità la nostra cultura e le nostre tradizioni. Questo è l'augurio fatto dal presidente e dall'intero comitato.

A ricordo del 10° anniversario è stato stampato un opuscolo sul quale si riportavano i fatti più salienti del Club nei suoi dieci anni di vita.

E' infine degno di nota il fatto che il segretario del Club Tarcisio Matteazzi, ricopre tale carica da oltre dieci anni, e cioè sin dalla fondazione del Fogolâr.

Luigi Gambin - USA

Luigi Gambin con mr. Joseph Musca.

I Friulani hanno sempre espresso le loro qualità di intraprendenza e di operosità dovunque si sono recati a prestare la loro opera. E' un contrassegno che ha fatto dei Friulani una gente stimata e apprezzata. Le segnalazioni che ci giungono dall'estero, da ogni parte del mondo non si contano più. E' sull'onda di questa opinione che il Friuli ha trovato tanta solidarietà internazionale nel momento del terremoto e tanti aiuti per la sua ricostruzione tuttora in fase di attuazione. Luigi Gambin di Codroipo è uno di questi pionieri friulani che ormai oltre l'ottantina può guardare con soddisfazione al suo passato di lavoratore e di uomo.

Vive ora a Buffalo, New York, negli Stati Uniti ed è nativo di Codroipo, in provincia di Udine. E' della classe 1898. Durante la prima guerra mondiale a soli diciotto anni era caporal maggiore dell'esercito italiano e comandava sei soldati e sei cavalli da traino del 30° Artiglieria, con un cannone. L'esercito italiano non era allora meccanizzato come lo è attualmente. Recentemente il console italiano a New York, Giuseppe Musca, gli ha consegnato tre medaglie della prima guerra mondiale. La prima medaglia riguarda l'onorificenza dell'Ordine di Cavaliere di Vittorio Veneto della Repubblica italiana, la seconda è al merito di guerra, la terza in oro è la medaglia commemorativa dell'anniversario delle battaglie del primo conflitto mondiale.

Anche se la consegna ha subito dei ritardi, Luigi Gambin è stato molto felice di aver ricevuto le medaglie e pure i settecento dollari che il Governo italiano gli ha fatto pervenire. Gambin risiede in America dal 1921, dove si è sposato con una bravissima signora. Vive ora insieme alla figlia Gay, che è professoressa in una scuola di Buffalo. Come impresario edile ha costruito numerosi edifici, parecchi dei quali dedicati a servizi di pubblica e sociale utilità: scuole, ospedali, chiese e moltissime costruzioni private con muratura e cemento. Adesso lavora con un ritmo più calmo e quando lo chiamano, senza chiacchiere. E' molto stimato e lo pagano in proporzione delle sue esperienze e capacità.

Periodici «locali» tra i nostri emigrati

Continuano a pervenire alla direzione di « Friuli nel Mondo » i diversi periodici dei fogolârs. Ricorderemo questa volta il foglio « Il Fogolâr Furlan » di Milano, stampato su elegante carta patinata in quattro pagine ricche di scritti. I Friulani di Milano si interessano molto alle vicende della loro cara Regione d'origine e infatti i titoli di prima pagina risultano particolarmente rappresentativi di questo loro orientamento. Abbiamo un articolo sulla situazione del nuovo ateneo friulano in cui si parla delle varie facoltà in cui la nuova università di Udine è articolata e si auspica il suo potenziamento, specie per quanto riguarda la medicina e l'uso dell'Ospedale Civile di Udine. Seguono due articoli, uno « Per il riconoscimento ufficiale della lingua friulana della Regione, « steso da Nerio De Carlo con dati sull'intera Ladinia svizzera e italiana e un altro su « La ricostruzione e la rinascita delle zone terremotate del Friuli, che riproduce le leggi regionali per la ricostruzione e la riparazione delle abitazioni disastrate e distrutte. Vi sono poi una pagina di notiziario dal Friuli, una pagina letteraria con racconti di Antonio Faleschini e di Otmar Muzzolini con lo pseudonimo di Meni Ucel, poesie di Enrica Cragnolini. Il foglio si chiude con la rubrica varie dedicata a fatti sociali e ad avvenimenti culturali.

Il periodico dei friulani di Torino si intitola esso pure « Fogolâr » ed è costituito da una relazione di Gian Carlo Sabbatini sulla situazione dei Ladini e sulla loro origine (non dimentichiamo che Sabbatini ha pubblicato un libro sull'argomento). La relazione reca il titolo di « Ladinità del Friuli ». Franco Musoni tratta in rapida sintesi l'incontro con il Friuli da parte dei soci del Fogolâr torinese nel settembre scorso e la visita ai paesi devastati dal sisma. Una rubrica passa in rassegna le attività del sodalizio e ricorda i soci scomparsi. Non manca la nota sportiva per la squadra di calcio del Fogolâr, che attende un impulso più concreto. Renzo Annati ci intrattiene sulla serata del carnevale sociale e Gigi Marchin ci fornisce l'arguzia della sua prosa friulana.

Ciclostilato, ma non per questo meno simpatico, è il bollettino del Fogolâr di Monza, recante la testata di « Dongje 'l fuc ». Anche qui relazioni sul carnevale del Fogolâr e sulle varie manifestazioni sociali e culturali, tra le quali le presenze di P. David Maria Turoldo a Natale. Il periodico comunica i nuovi dirigenti recentemente eletti alla conduzione del fogolâr.

Il comitato direttivo della Società femminile friulana di Toronto; da sinistra in piedi: Nina Nosella, Emily Pellegrini, Nella Cressati, Teresa Mongiat, Gina Tonon, Norma Biasotto; sedute: Iolanda Piccoli, Rosa de Rosa, Mary Bortolussi, Giuliana Mascherin, la presidente Susan Giust e Adalgisa Piccoli.

Società femminile a Toronto

E' un vero piacere dedicare un angolo del nostro giornale ad una associazione che, c'è da scommettere, è passata anche per troppo tempo sotto silenzio. Un'associazione originale e tutt'altro che comune: la Società femminile friulana di Toronto. Un sodalizio che ha alle spalle nientemeno che quaranta anni di vita e di attività, poco pubblicizzata forse perchè la prevalenza dei Fogolârs ha avuto sempre la meglio e non certo per maschilismo! Sta di fatto che quarant'anni fa, diciotto donne friulane davano vita a questa società, con un proprio programma ben preciso e tutto permeato di friulanità: soprattutto legato alla lingua e alle tradizioni del Friuli. Ma se la « friulanità » è stato il motivo principale dell'associazione, le fondatrici e le attuali protagoniste hanno voluto anche altre finalità, tutte benefiche; l'aiuto e il sostegno, concreto quanto è possibile, a enti di assistenza come la Croce Rossa, al dono del sangue o a casi particolari di bisogno. Per questo organizzano incontri e iniziative da cui possa ricavare qualcosa a beneficio delle loro conoscenze che presentino particolari difficoltà.

Molto intento è stato il programma che la Società femminile friulana di Toronto ha organizzato nello scorso anno Alla celebrazione del quarantesimo di fondazione hanno partecipato oltre seicento persone che si sono date appuntamento alla Famèe Furlane Clubs. Una atmosfera di signorilità, una di altrettanta familiarità ha caratterizzato questo incontro che si è mostrato friulano nella lingua, nei canti e anche sulla tavola dove non mancavano i prodotti tipici della nostra gastronomia: i crostui e la gubane. Dominavano i colori della bandiera del Friuli e il suo stemma. Ospiti d'onore di questo incontro il prof. Gian Renzo Livio, insegnante di italiano all'università di Toronto, con una relazione sulla letteratura femminile friulana e il giornalista Gianni Grohovaz che ha voluto elogiare meritatamente il carattere forte del popolo friulano, provato soprattutto dall'ultima tragedia del terremoto, particolarmente delle donne friulane a cui ha dedicato una sua poesia in cui si sottolinea il ruolo della presenza femminile nella storia di questa terra.

Parlamentari friulani s'incontrano a Roma

Il Fogolâr Furlan di Roma ha da poco superato il suo trentesimo anniversario di fondazione, anniversario che l'associazione tra i friulani residenti nella capitale intende celebrare, nel corso di quest'anno, con diverse manifestazioni di vario genere, il cui programma si sta predisponendo in questi giorni.

Per l'apertura delle celebrazioni, si è svolto un incontro, tra i parlamentari friulani e gli esponenti più qualificati della comunità friulana di Roma, che si è tenuto a Palazzo Ruggieri, sede dell'associazione dei piemontesi nella capitale, e che si è concluso con una riunione conviviale, ospiti del presidente onorario del Fogolâr romano, dottor Ugo Galanti. Al levar delle mense, il presidente del Fogolâr, dottor Adriano Degano, ha reso noto, nelle sue linee generali, il programma delle manifestazioni, che si intendono realizzare in occasione del trentennale dell'associazione, e quindi ha dato la parola al dottor Galanti, che ha rivolto un caloroso saluto ai convenuti.

Quindi il pordenonese professor Dino Pasini, docente di filosofia della politica nella facoltà di giurisprudenza dell'università di Napoli ha preso la parola per un brevissimo intervento con una acuta analisi sui « mali oscuri » che tormentano la società italiana, concludendo che dal civismo dei friulani può venire un esempio per tutto il Paese. Lo scrittore Elio Bartolini ha presentato il volume di recente pubblicazione, « Friuli-Venezia Giulia », un libro, edito da Magnus di Udine, contenente bellissime fotografie a colori della regione di Fulvio Roiter, su testo di Carlo Sgorlon.

Inine, ha concluso l'incontro, a nome di tutti i parlamentari presenti, il sottosegretario Piergiorgio Bressani, che non ha mancato di sottolineare l'importante e determinante presenza dei friulani nella capitale. All'incontro sono intervenuti i Senatori Tonutti, Beorchia, Lepre e Cengarle, i Deputati Fortuna, Colomba, Migliorini, Santuz e Scovacricchi, gli scrittori E. Bartolini, Giuliana Morandini, Alvise Savorgnan di Brazzà, E. Disint, Pia Moretti, G. Catella, V. Canciani, Grazia Levi, V. Querel, A. Di Spilimbergo; gli incisori P. Giampaoli, M.G. Monassi e Ing. Guido Veroi; l'editore E. Gremese; i Presidenti dei Fogolârs di Latina e Aprilia; il Presidente dell'Ass. Goriziani e Triestini, gr. uff. Clemente e il dr. Renato Costantinis di La Plata, consigliere della Federazione dei Fogolârs dell'Argentina e tanti altri.

Il Presidente della Provincia di Udine era rappresentato dall'Ass. Luigino Moretti e il Sindaco di Udine dall'assessore Giovanni Fabris.

Crostolata nella Capitale per giovani friulani

Com'era stato annunciato, si è tenuto recentemente, nei locali del « Liceum » romano, una simpatica « crostolata » fra i giovani iscritti al Fogolâr o suoi simpatizzanti. Una settantina di ragazzi e ragazze hanno aderito all'iniziativa, patrocinata ed offerta dal Fogolâr e coordinata dal dr. Lamberto Zannier ed Ester Bidoli, in un primo momento con curiosità e poi con entusiasmo.

Le note del bravissimo fisarmonicista Roberto Asquini e diversi scherzi e scenette comiche recitate dallo stesso Lamberto hanno allietato l'incontro, cui peraltro presenziavano diversi esponenti del direttivo del Fogolâr romano. Il dr. Degano, in una sua breve prolusione, ha espresso l'augurio che questa prima ripresa dei contatti fra i nostri giovani non rimanga un fatto isolato, ma segni il punto di partenza per una lunga serie di attività in comune, come ai tempi di Adalberto Leschiutta, di Silvano Zinant e di Enrico Bellina.

Rappresentanti di Sot la Nape di Villa Santina con un gruppo di friulani a Caracas.

Il «calendario» di Ginevra

Possono andare orgogliosi i soci e soprattutto i responsabile del Fogolâr di Ginevra per gli ottimi risultati ottenuti nello scorso anno: e già il numero dei tesserati, passati da 80 a 138 ne è una felice documentazione. Hanno avuto la certezza che il loro lavoro e il loro interesse non rimane opera sterile: dieci anni di attività non sono passati inutilmente e tutto fa sperare che si sia accesa una fiamma a cui tutti vorranno portare il loro contributo. I vari incontri di Cologny, di Meinier, l'anniversario del decimo di fondazione, gli inviti ai cori, alle mostre della grafica, dell'artigianato e della gastronomia hanno avuto una risonanza che è andata ben oltre le pareti del Fogolâr ginegrino: se non altro perchè la stampa cittadina ne ha parlato con lusinghieri commenti. Anche con i bilanci si pensa di essere in grado di stendere un buon consuntivo. Non va dimenticato il contributo che il Fogolâr ha realizzato a beneficio di alcuni terremotati del Friuli: il dono di altri due prefabbricati inviati in Friuli e una buona somma di denaro offerta in parte a due famiglie terremotate e in parte alla Coopertiva di Raveo.

Ben nutrito si presenta il calendario fissato per il corrente 1979: dopo le manifestazioni di carnevale e la vernice di arte grafica friulana del 9 marzo (che resterà aperta per due settimane), sono previste le seguenti date di appuntamento: partecipazione del Fogolâr alla festa della Missione Cattolica con uno stand di gastronomia e vini friulani nella Sala comunale di Plaipalais; una Messa alla Missione Cattolica (Eaux Vives) in memoria delle vittime del terremoto del 6 maggio 1976; un viaggio in aereo in Friuli per i giorni 2, 3 e 4 giugno (o una gita alternativa); il pic-nic del 16 giugno per il ballo in compagnia con il pranzo in friulano; partita di calcio e gara di briscola il 2 settembre al campo sportivo di Meinier; una castagnata in luogo ancora da stabilire ma già fissata per il 3 novembre e infine la festa di Santa Lucia per i bambini, da celebrarsi alla Missione Cattolica Italiana, il 9 dicembre. Come si vede, non c'è che da aspettare le date e rispettarle con una fedele partecipazione.

Attività a Bolzano

Il Fogolâr Furlan di Bolzano ha messo in cantiere un notevole programma sociale di attività ricreative e culturali per il 1979.

Si è iniziato con una gara di briscola il 17 febbraio di quest'anno presso il bar « Vecchio Bolzano » in via Isarco di fronte al Duomo, con premi vari e aperto anche a coppie miste di soci e non soci. Il 25 febbraio si è concretato presso la sala del circolo C.L. di via Taramelli la Festa di Carnevale del Fogolâr. La domenica di carnevale è stata animata da musiche e villotte friulane con danze in costume e i tradizionali « crostui ». Il 6 marzo hanno avuto inizio le lezioni di lingua e grafia friulane con la collaborazione della Comunanza Ladina di Bolzano, presso il Südtiroler Bildungzentrum di via Dr. Streiter. Il corso è soprattutto indirizzato ai giovani e agli studenti, desiderosi di collaborare alle rubriche ladine nei vari idiomi dolomitici e friulani. Segretario del corso è Maurizio Papaiz, docente Moreno Mansutti.

Altre iniziative del Fogolâr sono previste per aprile, il giorno 6 una serata culturale sulla storia e le bellezze di Aquilea con relazione del prof. Sergio Tavano dell'Università di Trieste, per maggio, il 12 gita campestre in Val di Fassa con S. Messa in friulano, celebrata da don Luigi Tavano, per giugno: gita in Friuli a Pentecoste e infine il raduno annuale dei Fogolârs Furlans in Friuli.

E' un'attività veramente encomiabile quella del Fogolâr di Bolzano per il legame che crea fra i Ladini dolomitici e quelli friulani e per il valore culturale delle sue iniziative.

A BUENOS AIRES

Ricordando Gelindo Filippuzzi

La notizia non è più recente ma crediamo sia doveroso portarla a conoscenza su queste colonne, particolarmente per quella parte di friulani che in Argentina danno esempio di attaccamento tenace, anzi sempre più intenso, alla propria lontana terra natale. Alla fine di novembre dello scorso anno, la Società friulana di Buenos Aires ha ricordato in maniera del tutto particolare il suo cinquantunesimo anno di fondazione. C'è stato un incontro di diverse associazioni friulane fra le quali non possiamo non notare la presenza dell'Unione Castelmonte (sig. Duri), Avellaneda (Juan Cuatrin), Florencio Varela (dr. Abel Barrionuevo e signora), Società Bellunese (Fabiani Gottardo e signora, U. Benevolenza e Jorge Aloi), Società Veronese (Luigi Tomedoli), Associazione Campani (A. Ammirati), Ragazzi del 99 (cav. O. Crespi), Società italiana Haedo Norte (Gino Pasquini). Erano presenti anche il cav. Greco in rappresentanza del Console d'Italia e il sig. Ambrosio, gerente tecnico dell'Alitalia a Buenos Aires.

Don Luigi Mecchia ha celebrato una S. Messa in lingua friulana, rivolgendo ai molti presenti toccanti parole di profonda religiosità, ispirata alle tradizioni del Friuli, ancora tanto fortemente sentite in Argentina. Subito dopo la Messa, con una semplice cerimonia ma altrettanto significativa, è stata inaugurata la nuova biblioteca del Fogolâr, dedicata alla memoria dell'indimenticabile ex-presidente Gelindo Filippuzzi. Una targa lo ricorda a quanti hanno conosciuto la sua opera e a quanti ne hanno soltanto sentito parlare. Per ridare ancora una volta un saluto riconoscente a questa validissima persona, hanno preso la parola l'attuale **presidente Daniele Romanini, il** rappresentante del console italiano e don Mecchia. C'è stato in tutti un sentimento non nascosto di commozione in questo ricordo.

Canada: indagine sugli emigranti

Il ministero dell'immigrazione del Quebec ha reso noti i risultati dell'indagine svolta sugli immigrati: gli immigrati non portano disoccupazione e non rubano posti di lavoro ai locali, anzi, ne creano di nuovi grazie a tutti gli investimenti che un lavoratore può fare nel normale corso della vita in una società. Finalmente, dopo trent'anni, non si guarderà più agli immigrati come a degli « scomodi » intrusi: il governo ha ormai capito che il loro aiuto per l'economia è essenziale, specialmente per uno stato tanto grande ed in via di sempre maggiore sviluppo come il Canada.

La professoressa Nagy Ferrari torna dal Paraguay in Friuli

Dopo alcuni anni di assenza è tornata per una breve visita alla sua città la prof. Noemi Nagy Ferrari docente di lingua e letteratura italiana nell'università di Assuncion. Conversare con questa gentile e dotta signora è un vero piacere in quanto sembra di trovarci vicini a una terra lontana interessante e meravigliosa, diventata la sua seconda patria. Naturalmente anche nel Paraguay c'è una piccola colonia italiana che comprende anche un sacerdote friulano il che permette alla prof. Nogy di non sentirsi tanto sola. Nel suo breve soggiorno udinese ci ha fatto conoscere un nuovo Paraguay avviato a mete di sicuro progresso. Imponenti le opere pubbliche già costruite e molte altre avviate a soluzione. Grazie a un progetto colossale, con la deviazione delle acque del fiume Parana sarà realizzata una centrale idroelettrica che potrà far fronte a tutte le richieste di industrializzazione del Paese. Questo costante avanzamento tecnologico ha richiamato l'attenzione sul Paraguay di operatori economici giapponesi ed europei. E gli italiani? Trieste doverlo ammettere, osserva la prof. Nagy Ferrari, ma rischiano di arrivare ultimi mentre i tedeschi, quelli si hanno capito al volo la possibilità di investire in questa zona dell'America latina. L'occasione i nostri vicini, come si vede, non se la sono lasciata sfuggire.

La prof. Noemi Nagy Ferrari, docente all'Università di Assuncion, in Paraguay, ha visitato recentemente il Friuli da cui ha origine la sua famiglia.

La signora Nagy ha voluto però contribuire nei giorni della sua presenza in Friuli ad aprire uno spiraglio sul Paese di adozione. Il presidente della camera di commercio di Udine on. prof. Vittorio Marangone ha riunito alcuni operatori economici interessati all'import-export ai quali l'ospite ha fatto una relazione molto interessante.

Ha parlato del Paraguay come nazione giovane, intenta a costruirsi un nuovo modello di sviluppo; ha richiamato l'attenzione dei suoi ascoltatori sui progressi già ottenuti nell'ultimo decennio nel campo dell'economia e infine ha sottolineato le possibilità, veramente notevoli, di investimenti da parte del capitale estero. Insomma nel Paraguay ci sono buone probabilità di lavoro e di profitto per tutti. La signora Noemi Nagy Ferrari ha dato un contributo con la sua visita alla conoscenza di una nazione lontana, ma che può diventare vicina se ci sarà qualcuno interessato ad avvicinarvisi con l'intento di consolidare e ampliare un progresso già in atto.

Ma la gentile ospite non ha nascosto nei giorni del breve soggiorno friulano, la struggente nostalgia per la terra d'origine e particolarmente per la sua Gemona squassata dal terremoto. Nelle sue mani è passata una foto sbiadita di tanti anni fa con la bella casa del centro storico che rallegrò la sua infanzia. Quella casa è rimasta adesso soltanto nel suo cuore.

nuovi direttivi

Ginevra

L'assemblea generale dei soci, nella sua ultima riunione ha eletto il nuovo consiglio direttivo del Fogolâr con i seguenti risultati: presidente Joseph Cecconi, viepresidente Mario D'Orlando, segretaria Fiorella Michelutti, cassiera Angela Zoratti, pubbliche relazioni Toni Menossi, consiglieri Walter Di Santolo, Ugo Sottile, Ennio Noacco, Novello De Cecco, Gualtiero Del Torre, Orlando Gazzetta, Marino Mansutti e Luigino Polla. Al nuovo direttivo porgiamo auguri di buon lavoro

Tessin

Alla fine di gennaio, e precisamente il 21, si è tenuta l'assemblea del Fogolâr furlan del Tessin (Locarno) per eleggere il nuovo comitato direttivo. I voti hanno dato i seguenti risultati: decano Silvano Cella, vicedecano Aldo Pezzetta, cassiera Paola Riboni, segretario Giuseppe Vit, consiglieri Leonia Baldassari, Angelo Pittana, Gianni Peruch, Antonio Tilò, Dino Cassutti, Mosè Dal Busco; supplenti Doriana Baldassari, Didier Renoux, Valentino Magrini. A tutti buon lavoro.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

(Gli abbonamenti rinnovati si intendono per il 1979).

AFRICA

RODESIA

CUCCHIARO Attilio - BULAWAYO - Grazie per il suo rinnovato abbonamento e tanti cari saluti dalla sua Gemona. Con tanti auguri, un *mandi di cûr.*

RWUANDA

CENTA Franco - KIGALI - Da Maniago, tanti cari saluti ai quali si aggiungano il nostro grazie e gli auguri più sinceri di buon lavoro.

SUD AFRICA

GALANTE Anna Maria - YEOVILLE - Con i più cari saluti, un sincero grazie per aver rinnovato l'abbonamento. Ogni bene a tutti e tanti auguri.

SUDAN

CASTOLDI Mario - KHARTOUM - Grazie di cuore per il rinnovato abbonamento e, dal Friuli, tanti cari saluti con un abbraccio fraterno.

TUNISIA

COEN GALASSO Emma - TUNISI - Da Azzano Decimo le giungano auguri e saluti ai quali s'unisce il nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento.

AUSTRALIA

BATTELLO Maria - SIDNEY - Il cugino Bepi, con tanti saluti, le rinnova l'abbonamento. Da parte nostra, un *mandi* con il consueto grazie.

CASALI Rita - SIDNEY - Ringraziamo di vero cuore per aver rinnovato l'abbonamento e uniamo tanti cari saluti dal nostro Friuli.

CECCO Antonio - PARADISE - Un cordiale *mandi* si unisca alla nostra riconoscenza per l'abbonamento. Tanti cari saluti e auguri.

CHER Remo - KEW - Saluta la cara Lusevera. Grazie per l'abbonamento, sperando di ritrovarci di nuovo in Friuli, come a Cividale in occasione del meraviglioso dono fatto dall'Australia di una scuola per i bambini del Friuli.

EUROPA

BELGIO

ALZETTA Romeo - BRUXELLES - Saluta Grizzo di Montereale Valcellina e rinnova l'abbonamento. Con il nostro grazie, tanti cari auguri e ogni bene.

BADALSSI Pia e Luigi - LIEGI - Grazie di cuore per l'abbonamento e un *mandi* da tutto il Friuli. Auguri.

BERNARDON Nella - ST. MARTENS - Con tanti saluti da Fanna, un riconoscente *mandi* da parte nostra per aver rinnovato l'abbonamento.

CALDERINI Antonio - LOVERVAL - Con tanti auguri le giunga il nostro grazie per il rinnovato abbonamento assieme ai saluti dei friulani nostri lettori.

CALLIGARIS Luigi - DOUR - Sinceri ringraziamenti e un saluto di cuore con l'augurio di ogni bene. *Mandi.*

CARLIG Giuseppe - SOUXHON - Sinceri auguri di ogni bene con il nostro grazie e il *mandi di cûr.*

CICUTTINI Amelio - STERREBEEK - Con tanti cari saluti, un grazie di cuore per la rinnovata fiducia. Auguri e *mandi.*

CIRIANI Edoardo - GOUTROUX - A posto con l'abbonamento, approfitta per salutare tutti i friulani ed in particolare il cugino. Grazie e auguri.

CUDRIG Antonio - HAUTRAGE - Con il pensiero sempre a Masseriis di Savogna, saluta il suo Friuli e s'abbona a « Friuli nel Mondo ». Grazie sincere e *mandi.*

DORBOLO' Battista - LIEGI - Grazie di cuore per il suo abbonamento e tanti cari saluti. *Mandi* da tutto il Friuli.

FLORAM Eligio - FLEMALLE GRANDE - Auguri d'ogni bene le giungano assieme al nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento. Tanti saluti.

MININI Benito - GERPINNES - Cari saluti dal cugino Triestino che le rinnova come al solito l'abbonamento. Da parte nostra, grazie di cuore.

DANIMARCA

BODOCCO Skram - COPENAGHEN - Saluta Malemaseria e Stella di Tarcento e rinnova l'abbonamento. Grazie di cuore e un augurio di un prossimo ritorno in Friuli.

CRISTOFOLI Irene Maria - COPENAGHEN - Saluta con tanto affetto il nonno di Sequals, Giovanni. Grazie dell'abbonamento, anche per il 1980, e arrivederci presto in Friuli.

FRANCIA

ADAMI Regina - DOUCHY - Sinceri ringraziamenti per l'abbonamento e tanti cari saluti da Cadunea di Tolmezzo. Arrivederci presto in Friuli.

AGNOLA Rina - NANTERRE - Con un grazie di cuore per essersi abbonata, tanti saluti da Forgaria dove, con lavoro e sacrificio, si sta ricostruendo.

BARBORINI Umberto - ST. JEAN DE MAURIENNE - La sorella Alba le rinnova l'abbonamento con tanti saluti affettuosi. Da parte nostra, grazie e *mandi.*

BARRIA Antonio - WOLMERANGE - Rinnova l'abbonamento e saluta a Piano d'Arta la famiglia Gortanutti. Grazie e *mandi* dal nostro Friuli.

BATTELLO Pia - THAON REVEL - Grazie di cuore per l'abbonamento e saluti cari dal Friuli.

BENEDETTI Louis - PARIS - Saluta Basiliano e si abbona per il 1978 e 1979. Grazie ed arrivederci presto in Friuli.

BELLINI Mario - ARGENTEUIL - Ringraziamo di cuore per l'abbonamento con tanti cari saluti e auguri. *Mandi.*

BERGAGNINI Ermelindo - TARASCON - Grazie per l'abbonamento con tanti cari saluti dal Friuli. *Mandi di cûr.*

BERTO Rodolfo - AUMETZ - Si abbona per il 1979 e 1980 salutando con affetto Berto Antonio di S. Martino al Tagliamento.

BERTOLINI Gilbert - ISSY LES MOULINEAUX - Da Pozzecco, tanti cari saluti assieme al nostro grazie più vivo per aver rinnovato l'abbonamento.

BOILLET DE CECCO Elda - CANY BARVILLE - Si abbona per il 1978 e 1979. Grazie. Speriamo anche noi che i friulani della Normandia possano ben presto ritrovarsi per formare un Fogolâr anche in questa regione che vede presenti molti nostri abbonati.

BOURGAULT Gille - ARGENTEUIL - Ringraziamo di cuore per essersi abbonato sostenitore e portiamo i suoi saluti ad Anduins da dove ricambiano con affetto. *Mandi.*

BRATTI Beltrando - SEDAN - Da San Giorgio della Richinvelda e da Forgaria le giungano tanti cari saluti assieme ai sentimenti più vivi della nostra riconoscenza.

BUCCO Anselmo - BOULANGE - Con un sincero ringraziamento per essersi abbonato, le uniamo i nostri più cari saluti e auguri dal Friuli.

BUIATTI Olivo - FLERS - La cognata Giuliana, rinnovandole l'abbonamento a nome di tutta la famiglia, le invia tanti saluti. Ci uniamo con il nostro grazie.

BUSOLINI Osvaldo - RAZAC S/ISLE - Ricambiamo il *mandi* con un grazie per l'abbonamento. Saluti da Fusea di Tolmezzo.

BUSSONE Maria - ASNIERES - Saluta Liariis di Ovaro e si abbona al nostro giornale. Grazie sincere e auguri.

BUZZI Giannina - CACHAN - Tanti cari saluti dal Friuli e in particolare si aggiunga il nostro grazie per essersi abbonata. *Mandi.*

CANDOTTI Rita - AZIEN - Grazie e tanti auguri per un prossimo ritorno in Friuli.

CAPPELLOTTO Lino - ENGHIEN - Ringraziando per l'abbonamento, inviamo tanti cari saluti e auguri con il *mandi* fraterno.

CARGNELLI Laura - PETIT COURONNE - Sinceri ringraziamenti per essersi abbonata. Abbiamo inviato i nostri saluti a Lestans. Auguri di cuore.

CECCHINI Delfina - MARSPICH - Grazie di cuore per essersi abbonata, con tanti saluti e auguri da parte nostra e da tutti i friulani.

CECCHINI Pietro - MONTIGNY LES CORMEILLES - Sinceri auguri di ogni bene con tanti cari saluti e un grazie per l'abbonamento.

CECCONI Giuditta - LA FERTE - Con il nostro grazie, le giungano tanti cari saluti e le più cordiali espressioni della nostra amicizia.

CELLA Vittorino - MONTLUEL - Con il nostro grazie, le giungano i più sinceri sentimenti di fraterna amicizia con tanti saluti da Fagagna e Forni di Sopra. Il suo abbonamento è a posto per tutto il 1980.

CESARATTO Lidia e Ido - UNIEUX - Con l'augurio di ogni bene, vi giunga il nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento. *Mandi.*

CLEMENTE Antonio - MONTIGNY LE CORMEILLES - Anche a lei, da

Luisa Lestani (Buenos Aires) festeggia, secondo la consuetudine argentina, i suoi quindici anni, con il fratello Mario. Noi le auguriamo anni felici di giovinezza nella speranza di vederla un giorno nella patria di origine dei suoi familiari.

CI HANNO LASCIATI...

Ita Bier Mas

A quanti la conoscevano e ne apprezzavano le alte qualità di madre e le nobili virtù di friulana, ricordiamo la recente scomparsa della sig.ra Ita Bier Mas di Cavasso Nuovo. A nome di tutti i parenti ed amici sparsi nel mondo, esprimiamo alla famiglia le più sentite condoglianze. Friuli nel Mondo sa di aver perduto una fedelissima abbonata al giornale ma soprattutto un affetto sincero che qui vuol ricordare con tutto il cuore.

Maria Di Sopra in Battaglia

Il 28 dicembre dello scorso anno si è spenta in Villa Santina, suo paese d'adozione, la signora Di Sopra Maria in Battaglia. Aveva 76 anni. Originaria di Vuezzis, frazione di Rigolato, sposò il signor Battaglia di Villa Santina da cui ebbe 5 figli, 4 dei quali emigrati in Francia.

Come tante donne di Carnia fu madre e sposa di emigranti. Consumò la sua vita dedicandola alla famiglia, piuttosto numerosa, nel lavoro di casa e di appezzamenti di terreno in assenza del marito, preparandogli un focolare accogliente al suo rientro. Furono poi i figli ad emigrare di modo che in paese si trovò sola con il marito.

Il terribile terremoto del maggio '76 la scosse talmente che non trovò più la forza da riprendersi: casa inabitabile e tanta ma tanta paura. Assieme al marito si spostò in Francia alla ricerca di calma presso il figlio Alfeo. Fu in questo periodo che il marito signor Floreano (detto Toni) costruì, nello stile artigiano che sempre praticò, un magnifico Cjavedal in ferro battuto che regalò al locale Fogolâr.

Neanche qui non trovava la sua calma ricercata: la casa rovinata, il paese semidistrutto: le mancava tutto per cui non tardò a manifestare il desiderio del ritorno. Al rientro, sgradevole sorpresa, dovettero assieme ad altri paesani, rifugiarsi a Lignano in attesa di essere alloggiati in un gradevole prefabbricato che il Municipio mise a loro disposizione. E' in questa dimora che la signora Di Sopra si spense.

Fedele lettrice di Friuli nel Mondo, per il quale il figlio Alfeo provvedeva regolarmente, sperava sempre di trovare tra le sue righe qualcuno della sua gente.

Il Fogolâr Furlan di Falquemont addolorato esprime al marito ed ai figli, nonché alla sorella Lieta emigrante in Argentina, il suo cordoglio più sentito.

Davide Cicutto

E' scomparso improvvisamente, all'età di soli 37 anni, il lavoratore Cicutto Davide, residente a Toppo di Travesio.

Era emigrato ancor giovane, per parecchi anni in cerca di fortuna, nel continente australiano, a Sydney. Rimpatriato dieci anni orsono, si era stabilito definitivamente a Toppo, suo paese natio. Giovane volonteroso ed altruista, in una disponibilità disinteressata, sempre aperto ad un personale impegno nelle iniziative di attività sociali; tutti lo apprezzavano e lo stimavano per la sua correttezza. E' stato socio e amministratore, per parecchi anni, della Società Operaia di Mutuo Soccorso; ultimamente ricopriva pure la carica di presidente della sezione cacciatori del comune di Travesio.

Sette anni orsono conobbe la concittadina Melocco Itala che divenne la sua sposa. Da questa felice unione sono nati tre graziosi bambini: Valentino, Annalisa e Alessia (quest'ultima ha compiuto esattamente 2 mesi il giorno stesso della scomparsa del suo caro papà).

Aveva trovato un'occupazione stabile, come operaio civile, presso il deposito del Ministero della Difesa situato a Usago di Travesio; sognava già una vita serena nella felicità della sua meravigliosa famigliuola. La sua nuova casa, appena ultimata dalle riparazioni delle ferite subite causa l'immane tragedia del terremoto del maggio 1976, era stata di recente inaugurata; tutto era predisposto per meritarsi un giusto premio per gli anni che ancora aveva innanzi da vivere.

Al rito funebre, celebrato nella Chiesa Parrocchiale di Toppo, hanno partecipato, nonostante le pessime condizioni atmosferiche, con l'intera popolazione, il Presidente dell'Operaia sig. Baselli e i soci con il gonfalone del sodalizio, il comitato direttivo al completo, della sezione cacciatori di Travesio, una rappresentanza del deposito di Usago con il suo comandante, il vice Sindaco sig. Bortolussi, i consiglieri comunali sig.ri Orlando, Todero, Peloso, Bortolussi Riccardo e Bortolussi Pietro in rappresentanza del comune di Travesio, e molti conoscenti convenuti dai paesi vicini. In chiesa il parroco don Rodolfo Tocetti, con commosse parole ha brevemente ricordato la figura morale di questo esemplare padre di famiglia. Alla memoria dell'indimenticabile lavoratore scomparso, un affettuoso e mesto saluto; ai famigliari tutti e in particolare alla mamma sig.ra Maria, alla sposa sig.ra Itala, ai carissimi figlioletti Valentino di anni 5, AnnaLisa di anni 2 e mezzo, Alessia di appena due mesi, l'espressione del nostro profondo cordoglio.

Condoglianze all'avv. Tomè

Dopo una breve malattia, si è spento il senatore Zefferino Tomé, padre dell'avv. Tomé, assessore regionale al lavoro e all'emigrazione. Aveva 73 anni; un'intera esistenza dedicata alla vita pubblica, nel campo sociale e politico, senza mai venir meno alla sua esemplare condotta di marito e di padre. All'assessore regionale Ricardo Tomé, Friuli nel Mondo esprime le più sentite espressioni di partecipazione al dolore che ha colpito lui e tutta la famiglia.

Angelo Cristofoli

Si è spento improvvisamente per infarto cardiaco, ancor giovane all'età di 50 anni, il sig. Angelo Cristofoli residente a Toppo di Travesio. Nel 1956 costituì la sua famiglia contraendo matrimonio con la sig.na Dreon Dirce; da questa felice unione nacquero due figli, Giglio e Luciana.

Per difficoltà economiche fu ben presto costretto ad emigrare in terra straniera in cerca di fortuna. Lavorò per parecchi anni in Francia e Svizzera, in qualità di muratore e ferraiuolo. Rientrato in Patria si stabilì definitivamente a Toppo occupandosi saltuariamente presso imprese edili italiane.

Con enormi sacrifici, e con l'aiuto amorevole della consorte sig.ra Dirce, riuscì ad acquistare una piccola casetta che doveva assicurare, per la vecchiaia, speranza e sicurezza.

Hanno voluto ringraziarci per quel poco che riusciamo a fare per loro, mentre dovremmo essere noi a ringraziare loro per quanto fanno per il nostro Friuli. Claudio Bertolin ci manda questa simpatica foto di gruppo; i coniugi Anna e Rico Moroso (genitori del vice presidente della Famèe di Detroit) hanno celebrato il loro cinquantesimo anniversario di matrimonio. Alla festa, hanno partecipato altre tre coppie... ultracinquantenni: Vittorio e Erminia Gartel con 58 anni di vita insieme, Erminio e Mary Bidinos con 52 anni e William e Annabell Bertolin pure con 52 anni di serena convivenza matrimoniale. Mentre ringraziamo per il rinnovo, via aerea al nostro giornale per il 1979, vogliamo unire in un solo affettuosissimo abbraccio questi nostri carissimi amici, sostenitori, assieme ai loro figli, della Famèe furlane di Detroit.

Flagogna, giungano tanti saluti e, da parte nostra, il consueto grazie.

CLEMENTE Pietro - MONTCY NOTRE DAME - Da Flagogna le giungano tanti saluti da amici e parenti. Ad essi si uniscono i sentimenti della nostra riconoscenza per essersi abbonato, con saldo per il 1978.

COLUSSI Arduino - TOLOSA - Saluta Rodeano Basso e Rivotta di S. Daniele. Grazie per l'abbonamento che è rinnovato per tutto il 1980.

COMELLI Pierino - LOCHRIST INZINZAC - Saluta tutto il Friuli ed in particolare la cara Nimis. Di cuore, grazie per l'abbonamento.

CONCINA Remigio - WITTELSHEIM - Di cuore un cordiale grazie e arrivederci presto in Friuli.

CONZATTI Enrico - CHAMPIGNY - Grazie sincere per aver rinnovato l'abbonamento; ogni bene a lei e famiglia.

COVASSO Nicola - MOIRANS - Saluta parenti e amici a Gemona. Rinnova pure l'abbonamento per il quale gli giunga il nostro grazie.

COZZI Argentino - CHAMPIGNY SUR MARNE - Ringraziamo per l'abbonamento unendo i nostri saluti e auguri.

COZZI Luciano - ST.E GREVE - Sinceri ringraziamenti per aver rinnovato l'abbonamento, con saldo per il 1978, con i nostri migliori saluti e auguri.

CRACOGNA Francesco - CERNAY - In visita con la signora, rinnova l'abbonamento. Grazie di cuore e arrivederci.

CRAMARO Agostino - ANNOT - Saluta Platischis e rinnova l'abbonamento, ma per il solo 1978. Ringraziamo con un *mandi*.

CROMAZ Riccardo - THIONVILLE - Grazie per l'abbonamento rinnovato sino al 1980. Auguri di cuore a tutta la famiglia con i nostri migliori saluti.

FOGOLAR DI THIONVILLE - Il Fogolâr furlan della Mosella, tramite il presidente Iggiotti, ci invia alcuni abbonati in regola con il rinnovo. A tutti, in particolare, e al Fogolâr, il nostro più caloroso grazie ed un *mandi* fraterno. - Bellini Maria (Thionville), Bortolino Giuseppe (Uckange), Campanotti Giovanni (Nilvange R.), D'Aronco Guido (Metz), Dusconi Giuseppe (Uckange), Felin Giovanni (Hagondange), Maranzana Antonio (Uckange), Melosso Antonio (Neufchef), Volpe Ferruccio (Metz Borny), Vendramini Giovanni Battista (Terville), Zilli Valentino (Moyeuvre Grande), De Biasio Ezio (Stuckange).

FOGOLAR FURLAN - MULHOUSE - Ringraziamo il sig. Fusco che ci ha consegnato gli abbonamenti di rinnovo: Toniutti Silvano (Wittelsheim), Bortolotti Nino (Buenos Aires), Tramontin Marino (Mulhouse), Petris Luigi (Mulhouse). Il sig. Toniutti fa omaggio dell'abbonamento al cognato Nino residente in Argentina. Grazie a tutti e saluti cari dal Friuli. *Mandi*.

MANSUTTI Irma - MONTGERON - Da Ospedaletto di Gemona tanti amichevoli saluti ai quali si unisce il nostro ringraziamento per il pronto rinnovo dell'abbonamento.

PERESSON Mario - MARCHOLSHEIM - Da Anduins tanti cari auguri e saluti affettuosi ai quali aggiunga la nostra riconoscenza per il rinnovo dell'abbonamento.

GERMANIA

ANDREUTTI Aldo - SAARBRUCHEN - Grazie di cuore per aver rinnovato l'abbonamento con un *mandi* dal fratello Riccardo che ha provveduto.

BRAIDA Eligio - MUNCHEN - Grazie per aver rinnovato l'abbonamento sostenitore, con tanti cari saluti ed auguri da tutto il Friuli.

CALDERAN COX Gemma - RECKLINGHAUSEN - Ringraziamo per aver inviato l'abbonamento con tanti auguri di cuore e un *mandi* fraterno. Saluti da Fanna.

CUSSIGH Natalina - STUTTGART - Sinceri ringraziamenti anche per aver abbonato Maria Forlin di Mansuè (Treviso). *Mandi* e auguri.

FOGOLAR DI COLONIA - Un grazie a ciascuno degli abbonati e al Fogolâr. Auguri a tutti e ogni bene da Friuli nel Mondo: Bassi Paolo (Bonn Bad Godesberg), Borcaniz Rizieri (Lohmar), Cecconi Graziani (Koln), Cimolino Eugenio (Essen), Durisotti Giuseppe (Essen), Londero Attilio (Koln), Maran Franco (Koln), Muzzo Sergio (Langenfeld), Valent Nello (Düren). A tutti di nuovo la nostra viva riconoscenza.

INGHILTERRA

AMAT Genoveffa - CHRISTCHURCH - Sinceri ringraziamenti per la rinnovata fiducia al nostro giornale, con tanti cari auguri di ogni bene.

BITTANTE Maddalena - LONDRA - Ringraziamo per il rinnovo dell'abbonamento per il 1978 e il 1979, augurando ogni bene. *Mandi*.

BREWER Dennis - SOUTHAMPTON - Rinnovando l'abbonamento, saluta la famiglia Vecchiato di Udine. Da parte nostra, un grazie e un arrivederci in Friuli.

CARISS Velia - CHADWELL HEALTH - La sorella Maria, salutando con affetto, le rinnova l'abbonamento. Da noi, un sincero grazie.

CECCONI Nella - LONDRA - Il cugino, salutando, le rinnova l'abbonamento. Grazie vivissime, beneaugurando a lei e famiglia.

CORAZZA Oreste - LONDRA - Ringraziamo di cuore per l'abbonamento con tanti saluti dal Friuli e vivissimi auguri. *Mandi*.

CROVATO Adelio Achille - CROYDON - Saluta, rinnovando l'abbonamento, la sua cara Sequals e ci prega di salutare e di abbonare Lizier Linda di Biarritz in Francia. Manda i suoi saluti alla famiglia dello zio Tonitto Luigi, a Franca e Dino Bertin e a Giovanni che è negli Stati Uniti. Ringraziamo di cuore per l'abbonamento.

GUSTAB Norina - LONDRA - Grazie per aver rinnovato l'abbonamento, con i nostri più vivi saluti. *Mandi*.

TOSSUT Raul - LONDRA - Ringraziamo per la sua lettera e per l'abbonamento. Un *mandi* dal nostro caro Friuli.

ITALIA

BATTISTUTTA Amorindo - NESPOLEDO - Rinnova l'abbonamento a saluta tutto il Fogolâr di Torino. Grazie.

CAPRA Angelo - LISSONE (Mi) - Ringraziamo il nostro amico alpino per le sue affettuose parole e per aver rinnovato l'abbonamento. *Mandi*.

CORTIULA Dante - MEDIIS - Poco dopo averci inviato la sua lunga lettera ci ha lasciati. Scriveva sullo spopolamento della montagna di Mediis, sul sisma, sugli anziani: « Tutto da rimpiangere a chi ha voluto bene a questa nostra povera ed abbandonata Carnia ». Attraverso le sue parole abbiamo conosciuto una vita semplice, di lavoro, di povertà. Nei paesi del Comune di Socchieve abitavano molte più persone di oggi: nei casolari di qua e di là del Tagliamento ben 400, oggi solo 43. Non ci sono giovani, centinaia di ettari di prati e pascoli sono deserti, non c'è rimboschimento, le sorgenti stanno asciugandosi, su cinque latterie funziona una sola. Su questo si commuoveva Dante Cortiula e alla lettura della sua lettera, ci siamo pure noi commossi. Grazie, caro amico, per la Sua testimonianza e grazie per quanto ha fatto per « Friuli nel Mondo ».

Tra i suoi abbonati di quest'anno ringraziamo: Del Bianco Mario (Mediis), Zilli Teresa (Mediis), Pierino Spangaro (Mediis), Forgiarini Gino (Socchieve), Vittoria Cortiula in Del Fabbro (Tolmezzo), Maria Rosaro (Mediis), De Prato Enzo (Mediis), Casa per ferie (Mediis), Vittoria Gismano Ituzaingo (Argentina). A tutti un *mandi* di cuore.

LIZIER Gildo - MILANO - Saluta la natia Travesio. Grazie per l'abbonamento e arrivederci presto in Friuli.

FOGOLAR BOLZANO - Il sodalizio dei friulani dell'Alto Adige ci invia un lungo elenco di abbonati per i quali esprimiamo la nostra gratitudine sia singolarmente sia come Fogolâr: Macor Silvio, Valdisolo Domenica, Simonitto Giuseppe, Muzzatti Bruno, Sacchet Silvano, Consonni Aurora, Trevisan Italo, Beltrame Dircio, Zanussi Vittorio, Olivotto Elsa, Bulfon Orlando, Candusso Rudy, Colombatti Mariano, Iob Remigio, Papais Eligio, Lenisa Americo, Miozzi Mario, Munisso Giacomo, Sandri Remo, Nascimbeni Dario, Canciani Guido, Pagnucco Pietro, Muzzatti Nino, Zamolo Ileana e Walter, Pevere Elio, Coletti Amabile, Talotti Ines, Pontelli Ferdinando, Cima Giovanni, Sabbadini Augusto, Patacchino Sabbadini Rosina, Mian Valentino, Craighero Savino, Tassotti Antonio, Zinutti Costantino (Francia - versato dal sig. Tassotti), Zinutti Vittorio (Francia - versato dal sig. Tassotti), Lenisa Pietro, Tomat Oscar, Candotti Rolando, Toller Elena e Rosetta, Segatti Olimpio, Palù Moras Giuseppina, Clama Orio Regina, Micoli Pierino, Montegnacco Fausta, Naidon Lina, Feruglio Lirussi Jolanda, Moras Antonio, Calderan Scipione, Peloso Ida, Andreutti Adelchi, Zamparutti Mario, Borsa Bruna, Didonè Delia, Schmidt Mariuccia, Petracco Luigi, Quaglia Ilario, Zampieri Paola, Bassi Corinna, Mossenta Maria, Cuciz Anna Maria, Biasizzo Lina, Butussi Carlo, Patat Albino, Peressotti Luigi. A tutti un affettuoso *mandi*.

FOGOLAR CESANO BOSCONE - Abbona il sig. Gobbato Antonio. Ringraziamo per l'abbonamento e per le gentili espressioni a noi rivolte. *Mandi*.

FOGOLAR FURLAN - VERONA - Hanno rinnovato l'abbonamento e li ringraziamo di cuore: Boria Valerio, Romanin Carlo, Mauro Marisa, Caltran Marisa, Della Puppa M. Rosa, Gonano Silvio. A tutti ed al Fogolâr il nostro fraterno *mandi*.

Hanno rinnovato l'abbonamento: Azzariti Lino (Varese), Zorzitto Pietro (Roma), Andreutti Lina (Roma), Andreutti Riccardo (Marano), Afds Domanins (abbonamento sostenitore), Agostinis Giuseppe (Udine), Antonutti Sergio Desio (Mi), Zuliani Antonutti (Desio), Busolini-Lena Elena (Colugna), Bianco Alessandra (Fanna), Bucco Virginio (Andreis), Bortolutti Amalia (Brazzano - Go), Bearzi Michelina (Givigliana), Biblioteca Civica (Camino al Tagliamento), Bratti Luigi (Desio), Belluzzo Erminio (Maiano), Bulfon Jole (Roma), Barazzutti Luciano (Varese), Bressan Romano (1978-1979) (Vimodrone - Mi), Benedet Onorato (Campagna - Maniago), Bertacco don Severino (Sequals), Bolzicco Amelia (Roma), Borioli Muzzolini Leni (Cesano Bergamasco, sostenitore anche per il 1980), Basso Paolo (Rauscedo), Bearzatto Luigi (Milano), Bortollossi Sante (Buttrio), Basso Giovanni Maria (Orsaria), Balbiani Iride (Canzo - Como), Bellina Aurelio (Roma), Bellina Giuseppina (Milano), Bertossi Angela (Milano), Berton Alfonso (Vidulis - abbonamento sostenitore), Bassi Mons. Elio (Vergnacco), Barbina Carlo (Pordenone), Battigelli Angelo e Gina (Udine), Bobbera Triestino (Pagnacco), Baruzzi Giuseppe (Roma (abbonamento 1978 sostenitore), Costantini Giuseppe (Udine), Calligaro Modesto (Bollate - Mi), Comelli G. Battista (Nimis), Crozzoli Sante (Arese - Mi), Cesaratto Emilia (Vivaro), Cragnolini Mostrosanti Italia (Roma), Cicutto Cornelia (Toppo), Mazzarolli Lorenzo (Toppo), Cocetta Luigia (Aprilia), Cudizio Gaetano (Coquio - Va), Chizzolini Edoardo (Castiglione - Mantova), Calligaro Danilo e Dionisio (Lancenigo - Tv), Candotti Armando (Venaria - To), Comuzzi Aldo (Rivignano), Cicuto Rino (Arba), Contardo Gemma (Roma), Collavizza Ugo (Appiano Gentile), Carbonera Marcello (S. Vito al Tagliamento), Cordovado Riccardo e Dina (Codroipo), Cimolino Natale (Milano), Cragno Angelo (Tavagnacco), Chiarvesio Guido (Pieve di Soligo - Tv), Carnelutti Tullio (Plaino di Pagnacco), Caspani Luciano (Milano), Craignero Luigi (Treppo Carnico), Crovato Angelo (Milano), Crovato Ferruccio (Milano), Crovato Alessandro (Milano), Cazzitti Bianca (Palermo), Cattarossi Romoletta (Qualso), Chiarvesio Primo (Fagagna), Culiat Emilio (Udine), Chiappini Rosanna (Loreto Aprutino - Pescara), Canevese Annamaria (Alpignano - To), Cortiula Mario (Sermoneta - Lt), Cosani Battista (Ospedaletto - Gemona), Collavino Lucia (S. Daniele), Martinuzzi Domenica (S. Daniele), Colledani Zeni (S. Daniele), Barazzutti Lino (S. Daniele), Tambosco Isolina (S. Daniele), Contin Luigi (Fontanafredda), Contin Giovanni (Piano d'Arta), Cristofoli Vittorio (Sequals), Cordovado Gino (Codroipo), Canzian Sante (Manzano), Braida Ida (S. Nicolò). A tutti il più sentito grazie con un abbraccio fraterno dal nostro giornale.

TODERO Angelo - PORDENONE - Un altro nostro fedele amico che da anni porta abbonati a « Friuli nel Mondo », Todero Angelo, in occasione delle feste ha inviato una circolare a tutti i suoi amici e compaesani affinché si abbonino al nostro giornale. Dopo aver ricordato il lavoro degli abitanti di Toppo nel mondo, le loro vicende, le notizie da noi pubblicate, il sig. Todero invita: « Collaborare a questo giornale ritengo, da parte nostra, sia un atto di solidarietà verso i nostri cari emigrati ». Per la sua costante opera, il presidente di « Friuli nel Mondo », Ottavio Valerio, ha espresso al sig. Todero la più viva riconoscenza.

Ecco alcuni dei suoi amici che quest'anno iniziano o rinnovano l'abbonamento: Antonio Cicutto (Montevideo - Uruguay), D'Agostin Bruna (Toppo), Moruzzi Antonio (Toppo), Tonitto Noeme (Toppo), Fabris Amedeo (Toppo), Fioretto Antonio (Yaoundè - Cameroun), De Martin Mario (Toppo), Vernieri Anna (Ponteragnano - Salerno), Magnania Domenico (Toppo), Magnania Pietro (Toppo), Cozzi Luigia ved. Todero (Toppo), Tonitto Francesco (Toppo), Bortolussi Severino, (Toppo), don Tonetti Rodolfo (Toppo), Colledani Carolina in Bortolussi (Toppo), Todero Antonio (New York), Tonitto Lucia (Toppo), Tonizzo Luigia (Svizzera), Galassi Vittorio (Toppo), Picco Teresa (Travesio), Baselli Napoleone (Toppo), Besechi Giovanni (Toppo), Cicutto Pia (Yagoona - Australia), Pellarini Italia (Toppo), Pellarini Gilda (Triuggio), Zappa Franco (Triuggio), Cicutto Giacinto (Monza), Cecconi Adamo (Toppo), D'Agostini Vincenzo (Toppo), Todero Pilade (Montreal - Canada), Todero Angelo (Pordenone), Colazineari Italia (Roma), Magnana Angelo (Toppo), Magnana Ida (Milano), Giuman Gabriella (Venezia), Pagnacco Rosalia e Gargia (Castelsarrasin - Francia). Grazie a tutti ed in particolare al generoso intermediario che così bene sa tenere uniti i suoi compaesani nel mondo. *Mandi*.

Alcuni parenti di Fausto Del Fabbro di Forni Avoltri, emigrato da più di 20 anni in Sud - Africa con la famiglia, desiderano ricordare le belle giornate trascorse a Forni Avoltri con i famigliari. Nella foto si nota Giacomo Ivano Del Fabbro, membro dell'Ente Friuli nel Mondo, cugino dell'emigrante.
(Foto di F. Gerin)

LUSSEMBURGO

BEVILACQUA Isidoro - BETTEMBURG - Ringraziamo per l'abbonamento saldato per il 1978 e 1979. Dal Friuli tanti cordiali saluti e un arrivederci.

BUCCO VITTORINI Amalia - DUDELANGE - Grazie di cuore per aver rinnovato il suo abbonamento e tanti cari saluti da tutti noi. Saluta i cugini, gli zii e la nonna di Andreis, sperando di poter tornare per le ferie.

CARNIR Davide - LUSSEMBURGO - Con tanti saluti da Rivo di Paluzza, i nostri riconoscenti auguri giungano assieme ad un fraterno *mandi*.

COLETTI Guerrino - DIFFERDANGE - Con tanti cari saluti ed auguri dal Friuli, un grazie di cuore per aver rinnovato l'abbonamento con saldo per il 1978. *Mandi*.

COSTANTINI Bruno - REDENGE SUR ATTERT - Sinceri ringraziamenti per il saldo 1978 ed auguri di ogni bene. Arrivederci in Friuli.

FOGOLAR LUSSEMBURGO - Si abbonano, con la nostra grande gratitudine: Bellina Valentino (Venzone), Garlatti Daniele e Zaira (Francia), Alessio Ernesto (anche per il 1980), Bellina Valentino, Cimenti Gino, Del Bianco Vario (saldo anche per il 1978), Delli Zotti Anna (saldo anche per il 1978), Fior Livio, Fior Marsilli (saldo anche per il 1978), Gressatti Berg (saldo anche per il 1978), Griggio Bernardino (anche per il 1980), Micelli Silvano, Schmickerath Roger (anche per il 1980), Tolazzi Giulio, Ermacora Lorenzo, Di Floriano Fortunato, Del Degan Aldo (anche per il 1980), Bressan Loreto (saldo anche per il 1978), Ermacora Lorenzo (anche per il 1980 sostenitore), Moro Simeone, Longhino Giovanni, Mantoani Venicio (saldo anche per il 1978), Capodimonte Del Bon, Chiapolino Gino (anche per il 1980), Fabris Lina, Moro Leopoldo (Sud Africa - saluti dal fratello Simone), Bellina Fontana (Francia). Ringraziamo il sig. Valentino Bellina che ha promosso tutti questi abbonamenti. *Mandi* a tutti.

OLANDA

BASSUTTI Carla e Guido - ROTTERDAM - Salutano Cesca Placidia di Castelnuovo del Friuli e le rinnovano l'abbonamento. Da parte nostra, tanti auguri e ogni bene. *Mandi*.

FOGOLAR DELL'AIA - Si abbonano al nostro giornale: Rigutto Pietro, Brunetti Antonio, David Sebastiano (Belgio), Bearzatto Pietro, Benvenuto Umberto, Bernardon Remo, Brunetti Luigi, Cecchetto Celestino, Cenedese Renato, Coral Francesco, Coral Clotilde, Cristofoli Duilio, Faelli Giovanni, Giacomelli Franco e Maria, Martina Elio, Martina Francesco, Martina Giovanni, Martina Luigi, Massaro Romano, Mazzoli Olinto, Ret Donato, Rorai Vittorio, Rigutto G. Antonio, Rosa Bian Dante, Zavagno Luigi. Grazie a tutti e specialmente a Rigutto Pietro che ricordiamo con affetto,

SVEZIA

BROVEDANI Ugo - ENSKEDE - La cugina Ines l'abbona al nostro giornale con tanti saluti. Ci uniamo con il no-

Questa lieta notizia e il sorridente volto di questa ragazza ci provengono dall'Argentina e precisamente da Santa Fe: sono i sig.ri Stefania e Alceo Floreani a scriverci con gioia di una loro recente visita fatta al fratello Achille, per il quale hanno saldato l'abbonamento al nostro giornale per il 1979. Ma quello che a loro sta più a cuore è di far conoscere la nipote Sonia Angela Floreani Sabbadini (figlia del fratello Achille), che recentemente si è laureata in chimica all'Università del Litoral di Santa Fè de la Vera Cruz. Non soltanto vogliamo accontentare il papà e gli zii della neo-dottoressa, alla quale porgiamo vivissime felicitazioni, ma ben volentieri pubblichiamo il sorriso di Sonia, figlia di friulani: a lei i più cordiali auguri perché faccia onore alla sua gente. Anche noi ci sentiamo a lei vicini e quasi un po' parenti.

stro grazie e l'augurio di ogni bene e felicità.

SVIZZERA

AITA Maria - BASILEA - Sostenitrice per il 1978. Ringraziamo con tanti auguri e saluti. *Mandi.*

ALBIERO Guido - BALGACH - Grazie per i complimenti e per il rinnovo dell'abbonamento. Auguri.

ALESSIO Franco - OBERWIL - Sinceri ringraziamenti per essersi di nuovo abbonato, con i nostri migliori saluti ed auguri. Ursinins Grande ritornerà come è sempre stata nel suo cuore. Abbiamo trasmesso i suoi saluti. *Mandi* da tutti.

BALDASSI Adalgisa - BASILEA - Sostenitrice anche per il 1980. Grazie di cuore e tanti auguri e saluti da tutto il Friuli.

BARBACETTO Annibale - WETTINGEN - Saluta Zovello e rinnova l'abbonamento. Da parte nostra, grazie e un *mandi* di cuore.

BEARZI Giuseppe - LUGANO - Saluta Prato Carnico e invia il suo rinnovo per l'abbonamento. Da parte nostra un grazie e tanti auguri.

BINI Mario - SISSACH - Salutando S. Maria la Longa, rinnova l'abbonamento. Di cuore un grazie e ogni bene.

BIONDI MISSANA Ines - BALERNA - Ringraziamo per i saluti e l'abbonamento. Tanti auguri di cuore e *mandi.*

BRUNO Giancarlo - MAGENWIL - Salutando la cara Travesio, si abbona (come sostenitore) anche per l'anno prossimo. Grazie di cuore ed arrivederci in Friuli.

BRUSINI Orfeo - BASILEA - Da Tricesimo, tanti cari saluti ai quali si unisce in amicizia un grazie di cuore.

CAMPANA Ondina - MINUSIO - Abbonando anche Mansutti Erminio da Campone, saluta tutti i compaesani nel mondo. Da parte nostra, doppiamente grazie e tanti auguri.

CARDINI Eleonora - BERNA - La sorella Gemma saluta. Grazie dell'abbonamento e di cuore ogni bene.

CASTELROTTO Luciano - EBIKON - Si abbona addirittura fino al 1981. Grazie e tanti auguri a tutta la famiglia. *Mandi.*

CEDOLIN Antonietta - DELEMONT - Tanti saluti da Forni di Sopra: la bella località della Carnia che lei ama. Da parte nostra un grazie ed auguri vivissimi.

COOS Alfonso - ZURIGO - Saluta la natia Taipana e tutti i parenti ed amici. Auguri di cuore e grazie per l'abbonamento.

CRISTOFOLI Antonio - GUBIASCO - Grazie per essersi abbonato, con ogni bene a lei e famiglia. Un *mandi* dal Friuli.

CRISTOFOLI Napoleone - GINEVRA - Tanti cari saluti che, uniti al nostro grazie, siano espressione della nostra riconoscenza per aver rinnovato l'abbonamento.

DE ROSA Lina - ZURIGO - Grazie sincere per aver inviato l'abbonamento 1979-1980 sostenitore, con saluti e auguri dal Friuli. *Mandi.*

FOGOLAR LOSANNA - Danilo Tarnold ci invia i seguenti abbonamenti per i quali esprimiamo la nostra più viva riconoscenza con i nostri più cordiali saluti: Lavanchy André, Birarda Pietro (saldo anche per il 1978), Puchiasis Mario, Vidotti Secondo, Tarnold Danilo, famiglia Cijan, Nobile Darvilo, Dolci Romano, Nadin Giovanni, Martini Gregorio, Menegon Riccardo, Tosolini Valerio, Liani Paolo, Baldacci Dino, Vuillamoz Lilia ed Ernest, Di Fant Angelo. A tutti un *mandi* di cuore. Grazie ed arrivederci anche all'amico Tarnold.

FOGOLAR LUGANO - Si sono abbonati al nostro giornale a mezzo di Marcello di Marco, segretario del sodalizio dei friulani del Ticino: Brovedani Adriano, Caneve Toni (saldo anche per il 1978), Clocchiatti Franco, Di Marco Marcello, Gavin Orlando, Infanti Sergio, Rizzi Mario. Grazie a tutti e tanti auguri di ogni bene e prosperità.

FOGOLAR S. GALLO - Il segretario Renzo Paron ci invia i seguenti abbonamenti per i quali esprimiamo la nostra riconoscenza: Aguiari Luciano, Andrich Ilia, Bonutto Albano, Casasola Dante, Cadeo Giovannatto Anita, Cescutti Rinaldo, De Crignis Marino, Di Monte Antonio, Filippo Aldo, Dell'Agnese Adelina, Lupieri Domenico, Mecchia Vittorino, Morellini Annamaria, Nardelli Emma, Pittaro Ezio, Pighin Luigi, Paolitti Vittorino, Quattrin Lionello, Stradiotto Giuseppe, Stradiotto Graziano, Sangois Santina, Todisco Vittorino, Venuto Valentino, Zulian Giovanni. Grazie di nuovo a tutti e auguri.

NORD AMERICA

CANADA

BUTTAZZONI Antonio - TORONTO - Saluta S. Daniele e si abbona per il 1978. Grazie e ogni bene a lei e famiglia.

CASASOLA Rolando - BURNABY - Nuovo abbonato, saluta Latisana suo paese natale. Grazie di cuore e tanti auguri con un *mandi.*

CASTELLARIN Osvaldo - GUELPH - Di cuore ringraziamo per aver rinnovato l'abbonamento, con le espressioni più sentite della nostra gratitudine.

CHIESA Elisabetta - TORONTO - Il cognato Gino le rinnova l'abbonamento con tanti saluti da tutti. Ci uniamo con il nostro grazie e cari auguri.

CHIMINELLI Antonio - TORONTO - Grazie per l'abbonamento e di cuore dal Friuli le giunga ogni bene. *Mandi.*

CIVIDINO Marcella - MISSION CITY - La sorella Silvana le rinnova l'abbonamento con saluti ed auguri. Ci uniamo con le migliori espressioni della nostra riconoscenza.

COLLAVINO Ugo - ST. THOMAS - La mamma, rinnovandole l'abbonamento, l'abbraccia con tutto il suo affetto. Da parte nostra, le giunga un grazie. *Mandi.*

COMAND Marcello - TIMMINS - Con le espressioni della nostra più sincera riconoscenza, le giungano tanti saluti ed auguri dal Friuli. Grazie per il saldo per il 1978.

COMISSO Attilio - OTTAWA - Con tanti cari saluti, riceva il nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento.

FOGOLAR FURLAN TORONTO - Ringraziamo tutti coloro che si sono abbonati al nostro giornale tramite il Fogolâr e il sig. Rino Pellegrina: Pascolo Marianna (Venzone - omaggio del figlio Nereo), Lucchini Felice e Chiara (Domanins - omaggio della figlia Silvana), De Paoli Antonio (Canussio - omaggio del figlio Vittorio, anche per il 1980), Zanutel Secondo (Downsview), Trevisanutto Vittorio (Toronto), Baccinar A. (Weston), Bellina Delia (Biel - Svizzera, omaggio di Nereo Pascolo), Biasoni Eugenio (Toronto), Fabris Romano (Toronto), Kranjecec Yvan (Keswick), Linossi Ferdinando (Weston), Morassut Silvano (Weston), Pascolo Nereo (Rexdale), Pasut Luigi (Toronto), Pecile Pietro (Weston), Petracco Giuseppe (Weston - saldo anche per il 1978), Pontisso Achille (Toronto), Quarin Lucia (Weston - anche per il 1980).

I seguenti abbonamenti sono stati registrati per via aerea: Bertoia Eraldo e Gentile (Weston), Boem Tarcisio (Rexdale), Bot Corrado (Weston), Cignini Renato (Orangeville), D'Agnolo Domenico (Downsview), Daneluzzi Silvana e Niso (Toronto), Gambin Antonio (Weston), Garlatti G.B. (Markham), Malisani Fulvio (Downsview - saldo anche per il 1978), Mio Paul (Etobicoke), Morson Dino (Rexdale), Pascutto Dorinda (Toronto), Pasian Ivo (Downsview - saldo anche per il 1978), Pasut Luciano (Downsview), Pressacco V. (Mississauga), Selva Antonio (Downsview), Tesolin Ron (Lac la Biche), Viola Licinio (Willowdale), Zanini Primo (Toronto), Zanussi Luigino (Rexdale), Zoratto Palmira (Brampton), Pellegrina Rino, Caccia on. Carlo. Grazie a tutti di cuore e tanti auguri di ogni bene personalmente e al Fogolâr.

STATI UNITI

ANDREUZZI Mario - NEW YORK - Sinceri ringraziamenti per aver rinnovato l'abbonamento e tanti cari saluti ed auguri da tutti i friulani.

BERNARDON Berto - INDIANOPOLIS - Grazie di cuore e tante buone cose a lei e famiglia per aver riconfermato la fiducia al nostro giornale con l'abbonamento sostenitore. *Mandi.*

BIANCHI Silvio e Alice - NEW YORK - Salutano l'indimenticabile S. Daniele e non dimenticano « Friuli nel Mondo ». Grazie.

BRUN Antonio - TRENTON - Ringraziamo di cuore per il rinnovato abbonamento sostenitore, con saluti dal Friuli e auguri di ogni bene.

BRUN Teresa e Luigi - TRENTON - Dal Friuli vi giungano tanti cari saluti e il nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento sostenitore con il nostro giornale.

COLONNELLO Carlo - NEW YORK - Sinceri ringraziamenti nell'attesa di rivederla presto in Friuli. *Mandi di cûr.*

CORDOVADO Ettore - ALLEN PARK - Sinceri ringraziamenti e ogni bene per il rinnovato abbonamento. Auguri a tutta la famiglia.

CORRADO Luigi - SCHENECTADY - Con sinceri ringraziamenti, inviamo i nostri più cordiali saluti con l'augurio di ogni bene a lei e famiglia.

ROMANELLI Alda - BLOOMFIELD - Grazie di cuore per aver rinnovato l'abbonamento e tanti cari saluti dal Friuli. *Mandi.*

TERMINI Gino - STOCKTON - Sinceramente grati per il suo rinnovato abbonamento, inviamo il nostro *mandi* con gli auguri di ogni bene.

TOSOLINI Egidio - UPLAND - Grazie per l'abbonamento e dal Friuli tanti cari saluti con il nostro più cordiale *mandi.*

VALENTINE Edgar - COLUMBIA - Ringraziamo per l'abbonamento con una cordiale stretta di mano e tanti cari saluti.

ZANETTI Maria - BATTLE CREEK - Riconoscenti per il suo rinnovo, le inviamo un *mandi* affettuoso e un arrivederci in Friuli.

Dopo cinquant'anni, sette fratelli di Castelnuovo del Friuli si sono ritrovati tutti assieme. Il singolare avvenimento è stato favorito dal ritorno al paese, dalla Francia, dove era emigrato tanti anni fa, del più anziano dei fratelli Antonio Del Frari di 74 anni. Gli altri sei congiunti sono: Giovanni anni 72, deceduto appena un mese dopo il lieto incontro (emigrato in Africa e Francia); Alfredo anni 70 di Travesio (emigrante in Africa e Germania); Luigia anni 63 di Sedegliano; Luigi anni 61 di San Donà di Piave (emigrato in Belgio); Ugo di Travesio (reduce dalla campagna in Russia); infine la sig.na Ida anni 55 di Castelnuovo del Friuli. All'incontro culminato con un allegro convivio, hanno preso parte anche le rispettive mogli, mariti e figli. Da parte di tutti, la promessa di ritrovarsi tutti assieme ogni anno.

Il sig. Zanin cav. Tarcisio, nell'inviarci la sua quota di abbonamento per il 1979, ci prega di voler ricordare con questa foto, la Veglia Verde organizzata dalla Sezione Alpini di Londra, nel gennaio scorso. Alla festa ha partecipato anche l'ambasciatore d'Italia a Londrda Roberto Ducci e molte altre autorità consolari e militari. Il cav. Tarcisio Zanin è originario di Codroipo e sta attivamente interessandosi alle attività del Fogolâr di Londra; desidera soprattutto che gli siano spediti nomi e indirizzi di friulani per unirli familiarmente nel «suo» Fogolâr.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BARBORINI Luigi - GLEW - La sorella Alba, rinnovandole l'abbonamento, saluta e augura ogni bene. Ci uniamo con il nostro grazie e un *mandi di cûr.*

BATTISTUTTA Antonio - MAR DEL PLATA - Si abbona a mezzo di Persello Primo. Grazie di cuore e tanti saluti dal Friuli.

BIASUTTO Ferdinando - RIO QUARTO - La sorella Eva le rinnova l'abbonamento con tanti affettuosi saluti. Ci uniamo con il nostro *mandi* e il grazie consueto.

BIASUTTO Oreste - BUENOS AIRES - Sinceri ringraziamenti per essersi di nuovo abbonato a « Friuli nel Mondo », con tanti saluti dalla nostra Piccola Patria.

BORTOLUSSI Joaquim - SABOULAYE - Sinceramente grati per il suo abbonamento, le esterniamo i nostri migliori auguri di ogni bene e felicità.

BURELLI - TOPAZZINI - ESQUEL - Il nipote Sergio, salutando a nome di tutta la famiglia, le rinnova l'abbonamento. Grazie di cuore e tanti auguri.

CASSINELLI Anna Maria - BUENOS AIRES - Il cugino Remigio Concina le rinnova l'abbonamento. Sentiti ringraziamenti e cordiali saluti da « Friuli nel Mondo ».

CATTIVELLO Antonio - PRAMOS MEIJA - In attesa di rivederla di nuovo in Friuli con la signora, voglia gradire il nostro grazie per l'abbonamento.

CIRIANI Jan Pedro - QUILMES - Pure a lei, Biaichi Pierina ha rinnovato l'abbonamento. Grazie di cuore e tanti auguri.

CIRIANI Lionel - FLORENCIO VARELA - Grazie di cuore per aver rinnovato l'abbonamento e tanti cari saluti ed auguri.

CIRIANI Mario - BUENOS AIRES - Grati per l'abbonamento 1978 a mezzo di Bianchi Pierina.

CIRIANI Pablo - QUILMES - Grazie per l'abbonamento e tanti cari saluti anche da Bianchi Pierina che l'ha rinnovato. *Mandi.*

CISILINO Benvenuto - LUJAN - Il fratello Sereno le rinnova l'abbonamento e saluta affettuosamente. Da noi riceva un grazie e un *mandi* di amicizia.

CISILINO Francesco - QUILMES - La nipote, rinnovandole il suo abbonamento, saluta. Ci uniamo con il nostro più sincero ringraziamento.

CISILINO Gentile - CARLOS CASEROS - Anche per lei ha provveduto la nipote, lieta di poter mandarle a mezzo nostro i suoi saluti. Grazie di cuore e *mandi.*

CIVIDINO Teresa - BARRIO GAONA - La cognata Lucia le rinnova l'abbonamento con tanti cari saluti. Da noi, un grazie e un *mandi.*

CLIGNON Gino - VITTORIA - Sinceramente grati per il rinnovo del suo abbonamento, le esterniamo il nostro più cordiale saluto. *Mandi.*

COLLEDANI Armando - TUCUMAN - Riceva dal nostro giornale i sentimenti della più schietta gratitudine e in amicizia un cordiale *mandi.*

COLLEDANI Pietro - LA PLATA - Grazie di cuore per aver rinnovato l'abbonamento, con gli auguri di ogni bene e tanti cari saluti.

COMISSO Leandro - MAR DEL PLATA - Grazie e saluti da tutti noi, per il suo rinnovato abbonamento per gli anni 1979-80-81-82. Uniamo gli auguri più sinceri.

COSTANTINI Ermanno - VILLA ELISA - La cugina Maria le rinnova con tanti saluti l'abbonamento. Grazie e tanti auguri.

COSTANTINI Ezio - VILLA ELISA - E' sempre la cugina Maria a rinnovare il suo abbonamento, con i saluti di tutta la famiglia. Ci uniamo con il nostro grazie.

COSTANTINIS Ernesto - LANUS ESTE - Il papà le rinnova l'abbonamento via aerea e coglie quest'occasione per salutare tutti con affetto. Da parte nostra grazie e *mandi.*

CRAGNO Giuseppe - AVELLANEDA - Ofelia Cragno le rinnova l'abbonamento. Ringraziamo di cuore e inviamo tanti saluti e auguri.

CRAGNO Luigia - VILLA TESEI - La nipote Giulietta le rinnova l'abbonamento 1978 ed invia i suoi saluti, ai quali ci uniamo con un cordiale ringraziamento.

POLO Severino - BERNAL - Grazie per l'abbonamento e tanti cari saluti ed auguri. Ogni bene a tutti.

TUAN Marielide - BERNAL - Sinceri ringraziamenti per aver rinnovato l'abbonamento, tanti cari saluti ed auguri. *Mandi.*

BRASILE

BLASOTTI Pietro e Rina - GUARULHOS - A mezzo della nipote Carmen, rinnovano l'abbonamento e salutano tutti i parenti in Friuli. Grazie e auguri.

URUGUAY

CICUTTO Amelio - MONTEVIDEO - Ringraziamo per il suo rinnovato abbonamento con le più cordiali espressioni della nostra amicizia. *Mandi.*

CICUTTO Gaetano - MONTEVIDEO - Sinceri ringraziamenti e auguri di cuore con tanti saluti dal nostro amato Friuli.

VENEZUELA

VEDOVA Osvaldo - TUREN - Grazie per l'abbonamento trasmessoci tramite il sig. Giuseppe e ricambiamo, a mezzo stampa, i suoi saluti ai friulani ed ai parenti. *Mandi.*

Ente Friuli nel Mondo

Via R. D'Aronco 30 - Casella Postale 44 - Tel. 205077 - 33100 Udine

Presidente, Ottavio Valerio, Udine; vice presidente, Flavio Donda per Gorizia; vice presidente, Renato Appi per Pordenone; vice presidente, Valentino Vitale per Udine; consiglieri: Giannino Angeli, Alessandro Beltrame, Angelo Candolini, Guido Coronetta, Adriano Degano, Nemo Gonano, Osvaldo Grava, Mario Iggiotti, Domenico Lenarduzzi, Libero Martinis, Alberto Picotti, Pietro Rigutto, Romano Specogna, Carlo Vespasiano, Giorgio Zardi. Collegio dei revisori dei conti: presidente Faustino Barbina; membri effettivi Paolo Braida e Adino Cisillino; membri supplenti G. Ivano Del Fabbro e Elio Peres.

OTTORINO BURELLI
Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine